

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XXVI, n. 2 - Febbraio 2025

# primato

## LA SIS BRINDA IN COPPA





- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 L'amico campione,  
storie di sport e di legami indissolubili  
Italo Cucci
- 10 Ottavio Missoni, un campione prestato alla moda  
Gianluca Montebelli
- 14 Diego Pettorossi il 'dilettante' olimpico  
Paola Proietti
- 18 Esport: dalla nascita alla corsa verso le Olimpiadi  
Federico Pasquali
- 22 L'evoluzione del cronometraggio nello sport  
Federico Pasquali
- 26 L'uomo e la natura  
Donatella Italia
- 29 Pagine di Sport  
Fabio Argentini
- 30 Primi per numero di tesserati  
Fabio Argentini
- 36 SIS. E' ancora Coppa Italia  
Fabiana Boiardi
- 40 Gorizia e Nova Gorica unite attraverso lo sport  
Giovanni Marchesich
- 42 Gemelle vincenti  
Simona Mazzone
- 46 Tuttonotizie
- 47 ASI organizza
- 53 ASI attività
- 54 Controcopertina  
Umberto Silvestri



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXVI, n. 2  
Febbraio 2025

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Isr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

condirettore  
Sandro Giorgi

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Fabiana Boiardi, Donatella Italia,  
Giovanni Marchesich,  
Simona Mazzone, Federico Pasquali,  
Paola Proietti, Umberto Silvestri

marketing  
Achille Sette

direzione e amministrazione  
Via della Ferratella in Laterano 33,  
00184 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

grafica  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 28 febbraio 2025

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



# Il valore della comunicazione per noi di ASI

 **Claudio Barbaro**

Lo sport non è solo stadi pieni, atleti iridati e podi, ma una realtà trasversale che abbraccia valori fondamentali e obiettivi di altissimo livello. Chi ha condiviso le nostre battaglie questo lo sa bene.

Promuovere lo sport significa investire nella crescita delle persone, nella salute pubblica e nella coesione sociale. Ed ogni atleta, allenatore o dirigente ha il compito di diffondere questa cultura, contribuendo a rendere lo sport accessibile a tutti.

Questa è stata la nostra missione per lunghi trent'anni. La nostra espansione territoriale, i numeri che ci vedono primi tra gli Enti come tesserati, i tremila eventi ogni anno dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, l'impegno per le fasce più deboli, nel sociale, in tutto il Terzo Settore, stanno lì a dimostrarlo.

Primato è uno spazio di dialogo antico con i nostri lettori: e in queste pagine vogliamo affrontare anche il tema della comunicazione che rappresenta un pilastro fondamentale per un Ente di Promozione Sportiva che, per sua natura, ha il compito di diffondere e incentivare la pratica sportiva tra i cittadini valorizzando le attività delle associazioni affiliate. Una strategia comunicativa efficace non solo rafforza l'identità e la mission dell'Ente, ma crea un legame solido con i tesserati, le Istituzioni e un pubblico più ampio.

**Ognuno, con la tessera dell'Ente in tasca, deve farsi ambasciatore dello sport. Fare rete è il vero obiettivo che ci prefiggiamo. E sul quale lavoreremo.**

ASI ormai da anni è stabilmente sulla stampa tanto con le sue attività istituzionali che con i suoi eventi. Ed anche quando sapevamo di dover scendere in piazza - a difesa dello sport e delle associazioni vessate non solo da un'emergenza pandemica ma dalle passate scelte scriteriate del Governo - abbiamo raccolto la fiducia dei media che hanno rilanciato fortemente ogni nostra iniziativa. Dove per "nostra" si intenda quella dello sport che forse più di altri abbiamo saputo difendere.

In un momento nel quale sta per affrontare nuove sfide, ASI ha deciso di rilanciare anche la propria comunicazione: nasce una Direzione specifica all'interno della quale convogliamo anime antiche come Primato, una delle riviste più longeve del panorama italiano e che racconta la storia e la cultura dello sport, passando per il sito, i social e i nuovi progetti all'orizzonte.

Alcuni li abbiamo già 'anticipati' nel corso dell'Assemblea elettiva: una Tv e, nel futuro, una radio che racconteranno uomini e realtà di un territorio ricco all'interno del quale ci sono storie di sport e di vita uniche che abbiamo il dovere di intercettare, capire, far conoscere alla nostra stessa gente e poi all'esterno.

Ma per noi la comunicazione sarà anche un supporto attivo per le attività come, al solo titolo d'esempio, la qualificazione di istruttori, allenatori e dirigenti sportivi - ambito nel quale l'Ente rappresenta un'eccellenza nel panorama italiano - fornendo loro strumenti aggiornati per la gestione delle attività.

ASI è pronta ad analizzare, anche con strumenti e tecniche avanzate, il gradimento, la soddisfazione e il cosiddetto "sentiment" al fine di rendere la comunicazione sempre più efficace e condivisa con l'enorme capitale umano che forma il nostro tessuto sociale. Un capitale umano che dobbiamo saper coinvolgere e che deve aiutarci a divulgare ed espandere percorsi condivisi. Ognuno, con la tessera dell'Ente in tasca, deve farsi ambasciatore dello sport. Fare rete è il vero obiettivo che ci prefiggiamo. E sul quale lavoreremo. Sempre tenendo la barra dritta sulle nostre responsabilità, nel ruolo cruciale della diffusione dello sport.

Verso il futuro. Necessariamente tutti insieme. Con gli stessi valori e lo stesso entusiasmo di sempre.

# L'AMICO CAMPIONE, STORIE DI SPORT E DI LEGAMI INDISSOLUBILI

Il mio squadrone di amici, tutti Grandi personaggi ma quattro davvero speciali: Giacomino, Il "Vecio" Galantuomo, Il Pibe De Oro, "Marisa" E Il Drake



 Italo Cucci

*Scrive Cicerone: "L'amicizia è il bene più prezioso, quel sentimento limpido e disinteressato che non nasce dalla ricerca dell'utile, ma da un'inclinazione naturale che unisce due o più persone. È ciò che è più adatto alla natura umana ed è conforme sia alla buona che alla cattiva sorte".*

**L**a proposta di raccontare chi ho amato, nella mia lunga vita - escludendo naturalmente gli affari di cuore, erotici e famigliari - non produrrebbe un libro come quello cui ho affidato il massimo di sincerità - "Un nemico al giorno" - ma sicuramente un pamphlet con il ricordo di dieci amici. Mi basterebbe raccogliere grani di memoria seminati qua e là. Ma ho scelto di rispondere a modo mio, giocando sul campo di lavoro svolazzando su nove d'essi e tenendomi il decimo tutta la vita, Enzo Bearzot, *Il Galantuomo*. Il titolo me l'ha dato la gente. E mi ha stupito il ritorno di una parola che temevo perduta, una parola che piaceva a Longanesi, per i Vecchi Fusti, e a Montanelli, per scolpire i Busti al Pincio: galantuomo. Appena ho saputo che Enzo Bearzot, il mio "Vecio", era morto, l'ho comunicato agli amici di Facebook (fino a qualche anno fa avevo anche questo difetto, me l'ha tolto... Antonio Conte) e sono stato investito da una vera valanga di messaggi il cui tono era sempre lo stesso: se n'è andato un grande italiano, è scomparso un galantuomo. E anche: è morto un amico. Ho ripescato fra i tanti scritti un suo profilo dedicato sedici anni fa ai lettori del "Secolo d'Italia": un pezzo perfetto che ho rivisitato con emozione. Un pezzo che spiega perché Enzo è il più amato nella classifica degli Amici cui ho dedicato questo pezzo. classifica. E lui - il "Vecio" - è il primo e l'ultimo. E via...

■ Ninni Pingitore



Ho cominciato a fare il giornalista a Rimini ma ho avuto la prima consacrazione professionale a Roma nel 1959 grazie a un collega ch'è diventato in mezzo secolo un personaggio, Pier Francesco Pingitore, il popolare Ninni che inventò il Bagaglino quando un governo sinistrato gli chiuse il giornale, "Lo Specchio".

■ Severo Boschi



Arrivato a Bologna, nel '61, entrai al Resto del Carlino grazie a Severo Boschi, capo

dello sport, in realtà un intellettuale vero, fantasioso e facondo, che insegnava all'Antoniano quel che più amava - il Teatro Elisabetiano - e il campionissimo che meglio lo rappresentava, William Shakespeare. Fu Boschi a farmi conoscere il mito al quale un giorno dissi: "Fulvio, vorrei essere tuo figlio".

■ Bernardini e Bulgarelli



Il Dottore secondo Brera, l'allenatore inventore dei Piedi Buoni, l'antico calciatore - prima gran portiere poi grandissimo attaccante - che un giorno a Roma tamponò la macchina del Duce e dovette farsi perdonare giocando a tennis con Benito Mussolini. Non piacque invece - perché troppo popolare - a Vittorio Pozzo che non lo convocò per il Mondiale del '38 "perché giocava troppo bene". E finse di avere una Nazionale operaia. E invece era una lotta fra Nsrcisi. Per la cronaca Fulvio sposò una figlia di Guglielmo Giannini, fondatore dell'Uomo Qualunque. Con Fulvio ricordo uno dei momenti più belli della

mia vita, lo scudetto del Bologna 1964 e i suoi meravigliosi rossoblù: Nefri, Furlanis, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti (e Capra). GIACOMINO era il fratellone che ho perduto troppo presto. Abbiamo vissuto insieme le stagioni bolognesi, gli impegni televisivi, anche momenti di grande confidenza. Era il prototipo dell'Uomo fedele a una sola maglia. Come Rivera, Mazzola, Antognoni. Ma a lui volevo bene.

## ■ Aldo Bardelli



Nel '63 passai a Stadio e fui "adottato" dal grande Aldo Bardelli che mi insegnò il mestiere di giornalista sportivo mandandomi inviato di gavetta dalla Serie D alla Serie A - da Lendinara a San Siro, dal Faenza all'Inter - eppoi designandomi per la seconda fase del Mondiale '66 che purtroppo non seguì per colpa del nordcoreano Pak Doo-ik. Più tardi, fiducioso, mi portò con sé alla Gazzetta. Aldo - livornese di scoglio, scrittore brillante, polemista eccellente - era il più prestigioso critico calcistico con il passato di CT della Nazionale (con Paolo Mazza della Spal e Ferruccio Novo del Torino) al Mondiale brasiliano del '58 che purtroppo finì male. Soprattutto per colpa di Bardelli: ancora terrorizzato dalla morte nel '49 del Grande Torino caduto a Superga, costrinse gli Azzurri a raggiungere San Paolo in nave. Arrivarono distrutti e furono castigati. Il 14

novembre del 1971 fu convinto a volare da Roma a Bologna dopo avere ritirato il Seminatorio d'oro. Viaggiammo insieme. Arrivati a Bologna si sentì male - infarto - e il giorno dopo morì.

## ■ Il Conte Rognoni e Boniperti



Il Conte da Cesena - grande personaggio del calcio, investigatore federale, editore del bellissimo settimanale "Le Ore" (prima del porno) mi laureò giornalista di punta, assumendomi al Guerin Sportivo diretto da Gianni Brera, il Maestro che non dimenticherò mai. Non fui suo allievo ma compagno di lavoro. Viaggiammo insieme nel Mondo. Un giorno mi disse che avrebbe fatto volentieri un giornale nuovo con me, lui a scrivere, io direttore. Ci perdemmo perché mi era stata offerta la possibilità di tornare al primo amore. Il giorno dopo Italia-Germania 4 a 3 del '79 rimisi piede al Resto del Carlino. Devo al Conte la conoscenza eppoi un'amicizia vera con Giampiero Boniperti, abile guida nei tormentati percorsi del calcio, profeta del Vincere che mi regalò dieci anni sulla cresta dell'onda con i successi - e i dolori - della sua Juventus. Gli ho dedicato un libro bellissimo. Dalle battaglie con "Veleno" Lorenzi che lo chiamava Marisa al

giorno in cui, salutandomi, mi dedicò la sua foto con Papà Wojtyła. Poi volò via.

## ■ Biagi e Zavoli



Mi aveva chiamato Enzo Biagi. Il numero Uno. Cercava un capo dello sport, fui segnalato da Sergio Zavoli, il Campionissimo, un fratello maggiore. Ci univa Rimini, la nostra bella città, ma soprattutto il sentirsi romagnoli. Biagi Enzo da Lizzano Belvedere amava Sergio epperò mi prese al suo fianco, m'insegnò a comunicare scaltro, spirito indipendente lasci:presto il Carlino e andandosene mi lasciò un bigliettino: "Il mio migliore acquisto allo Stampamercato". Ero arrivato con Maurizio Clerici, Gianfranco Venè

e Giuseppe Trevisani, il traduttore dei "Quarantanove Racconti" di Hemingway. Ne fui orgoglioso.

## ■ Conti e Amodei



Due straordinari editori - Luciano Conti e Franco Amodei - hanno fatto la mia fortuna. E io sono orgoglioso di averli fatti incontrare e collaborare finché il primo - editore del Guerin Sportivo - ha ceduto il suo gioiello al secondo, titolare del Corriere dello Sport-Stadio il cui figlio Roberto ha riassunto in sé buona parte della mia vita professionale. Fra i due giornali collocai il più importante Monumento al Calcio,

## ■ Diego Armando Maradona



Fra i primi a scoprirlo - nel 1977 a Buenos Aires; il primo a intervistarlo in Italia - Ferragosto del 1984, a Reggello; il

primo a raccogliere la sua testimonianza di vincitore del Mundial 1986 - scriveva per il mio Guerin Sportivo - poi ci perdemmo. E ci ritrovammo - in lacrime, abbracciandoci - nel 2006 al Mondiale di Germania.

## ■ Enzo Ferrari



Dal Carlino a Stadio, dal Guerin a Autosprint e infine al Corriere dello Sport ho avuto su di me la figura protettiva del Più Grande, il Vecchio, l'Ingegnere, il commendatore, il Drake Enzo Ferrari da Maranello, dove per tanti anni mi accolse prima come un Rompicoglioni poi come un Figlio. Ho vissuto vent'anni all'ombra di un umanissimo monumento che un giorno decise di intrattenermi per ore con le sue storie, le sue intuizioni, i suoi pettegolezzi (da Mussolini che quasi se la fece addosso portato in giro per l'Appennino modenese su un'Alfa Romeo e più tardi ebbe in regalo da Claretta Petacci (l'Alfa 6C 2500; all'ammirazione per Edvige Fenech innamorata di Luca di Montezemolo). regalata da Mussolini a Claretta Petacci. Gli ho dedicato un libro - "Ferrari segreto" - per dirgli tutto il mio rispetto (una volta mi sgridò pubblicamente perché mi dissi "devoto") e conservo una sua foto scattata mentre tiene sulle ginocchia un bambino, mio figlio Ignazio, all'Autodromo di Imola dedicato al suo caro Dino.

## ■ Et voilà Bearzot



Ho ancora pudore a parlar del "Vecio" perché dopo che abbiamo vinto il Mundial di Spagna Ottantadue è stata tanta la gioia che ci ha accomunato, ma altrettanta l'amarezza che abbiamo diluito soltanto in lunghi anni, mettendoci di mezzo anche un altro Mundial, quello buttato via nell'Ottantasei, nonostante il Messico - dove andammo a giocare con la cosiddetta Nazionale della Gratitude, ma anche con molti sbarbatelli - evocasse il mitico Italia-Germania quattrattre cantato anche dai mariachi nella Zona Rosa di Città del Messico. Il pudore, la riservatezza: erano le virtù di Enzo che in tanti anni di amichevole vicinanza solo raramente ha lasciato trasparire i sentimenti più forti, e l'ha fatto solo quando ha saputo che avevamo qualcosa in comune da confessarci; ma era anche il segreto del suo straordinario rapporto con i giocatori che credettero in lui fino in fondo e con lui costruirono un successo senza precedenti. Storico: più del pur grande evento di Germania 2006 che vide sfilare - insieme ai campioni di Lippi - tutti i politici italiani, più o meno istituzionali, nella notte azzurra di Berlino e davanti al popolo del Circo Massimo. Perché

quella sera dell'11 luglio '82, a Madrid, un vecchio italiano si mise a ballare di gioia nella tribuna d'onore del Bernabeu ed era il Capo dello Stato italiano Sandro Pertini, più che mai - in quelle ore - presidente di tutti gli italiani. Le risate, dopo, quando Enzo raccontava la partita a scopone sull'aereo che li riportava in patria, il confrontare le amate pipe, il dirsi cose semplici fra la massima istituzione del Paese e l'uomo che in quel momento il Paese adorava perché aveva riportato in Italia il titolo mondiale assente dal 1938. Ci fu anche un momento di baruffa, col "Vecio", quando Minà gli dedicò un programma televisivo di tre ore dimenticando completamente Vittorio Pozzo, che di Mondiali ne aveva vinti due, e consecutivi, cosa mai più riuscita ad altri (e forse il motivo della debacle di Lippi in Sudafrica, che voleva impunemente imitare il Grande Alpino): «Potevi ricordartene tu - dissi a Enzo - perché se è vero che con la vittoria di Spagna sei diventato amico di Pertini, devi sapere che con la vittoria di Francia Pozzo meritò la stretta di mano di Mussolini che ballava, sì, ma solo in famiglia». E lui - manco a dirlo: «Tasi mona».

### ■ Grazie Falcao



Vinse contro tutti, Enzo Bearzot, e va ricordato proprio nelle ore in cui molti cercheranno di dimenticarlo. La guerra che i critici gli fecero fu tanto feroce che il successo non riuscì mai a cancellar del tutto gli insulti, mesi di derisione, bordate tecniche strampalate firmate anche dai grandi del tempo, Brera compreso, che si salvò in corner partorendo l'idea della

Squadra Femmina, che così ribattezzò la Nazionale Mondiale di Bearzot illustrandone la qualità tutta italiana di saper attendere a braccia aperte l'avversario (o il conquistatore) per poi colpirlo fulmineamente in contropiede: fu la fine che toccò, in particolare, al trionfo Brasile di Falcao che, non pago del pareggio che l'avrebbe promosso al turno successivo, fu trascinato alla ricerca del gol della vittoria proprio da Paulo Roberto, garibaldino di Porto Alegre, epperò condannato alla sconfitta. Non solo per i gol di Pablito Rossi ma anche per quella incredibile parata di Zoff all'ultimo istante di Italia-Brasile. Ho fatto due nomi, e potrei aggiungerne venti, per rappresentare tutti quegli "eroi" che Tosatti cantò in una edizione irripetibile di un giornale italiano, il Corriere dello Sport- Stadio, tirato in un milione e settecentonovantamila copie, tutte esaurite, con quel titolo "Eroici" che pur è passato alla storia. Per me, rispettoso di Brecht - "Sfortunato quel popolo che ha bisogno di eroi" e orgoglioso della mia scelta avrei titolato "Amici" ma forse non avrei venduto tante copie.

### ■ Gli amici Azzurri



E con Enzo amai Zoff, il suo paradossale portavoce nei giorni duri della polemica perché aggiungeva sostanza al silenzio stampa; ammirai Gentile, il picchiator cortese che fece fuori prima Maradona poi Zico; rispettai Scirea, la naturale espressione della qualità tecnica e umana della squadra; mi esaltai con Tardelli, la

passione e la rabbia esplose nell'urlo del Bernabeu più potente del "Nessun dorma" di Pavarotti; applaudii Conti, il fantasista strepitoso che Enzo curava come un figlio, addirittura prendendolo in braccio nelle viglie piene di ansia. E adorai commosso Paolo Rossi, Pablito, il pallido ragazzo mortificato dagli insulti dei moralisti che lo volevano fuori dalla Nazionale (stessa scena con Buffon e Cannavaro alla vigilia del Mondiale 2006, forse gli stessi critici, ma non ho tempo per certe amare rivisitazioni): fu l'attenzione paterna del "Vecio", insieme alla sua intuizione tecnica, a farne il Pichichi del Mundial, il bomber ancora oggi nella leggenda del calcio. Povero grande Enzo, con il suo stipendiuccio da panchinaro parastatale, attorniato da gufi e sirene, dal meglio della cialtroneria calcistica (e non solo) del Paese, in difficoltà più nell'ora della vittoria che in quella dell'impossibile sfida (dicevano). Gli arrivò un'offerta dagli Emirati, dopo la Spagna, e gli dissi accettata, scappa, gli italiani perdonano tutto tranne il successo - parola di un altro che di rospi ne ha ingoiati tanti, Enzo Ferrari - e lui a dire no, come faccio a lasciare i ragazzi, i ragazzi, i ragazzi, erano tutti suoi figli, gli pareva di fare venti orfani e finì per realizzare la non felice Nazionale della Gratitudine che a Messico '86 fu piegata da Platini e oscurata da Re Diego Maradona ancora impegnato a gridare "Le Malvine sono argentine" mentre noi italianuzzi non avevamo alcuna voglia di riveder consacrato quel modesto tecnico friulano che in realtà aveva reinventato il calcio all'italiana con un pizzico di zona brasiliana. Noi piangiamo l'addio di Enzo Bearzot, oggi, ma soprattutto lo piangono i suoi ragazzi e i suoi correghionali, quei friulani che hanno dato da sempre grandi campioni e grandi uomini al calcio italiano, oggi in prima fila nel sacro recinto degli Amici: Z, Capello, Reja, pronti anch'essi diventar "Veci". Mai come lui, però, che mi resta nel cuore con il suo mesto sorriso e per quella carezza che mi fece quando - dopo un periodo di forte incomprensione - diventammo amici. Ho sempre pensato - ma non gliel'ho mai detto - di esser stato anch'io uno dei suoi ragazzi. ■



# SABATO 29 MARZO 2025 ORE 15.00

## SALONE D'ONORE DEL CONI, FORO ITALICO



PREMIO  
**ASI SPORT & CULTURA**  
GLI OSCAR DELLO SPORT

SPORT & *cultura*

www.asinazionale.it



# OTTAVIO MISSONI, UN CAMPIONE PRESTATO ALLA MODA



Gianluca Montebelli

**O**ttavio Missoni la storia, una storia tutta italiana, l'ha scritta tre volte. Il primo capitolo della sua vicenda umana è di un italiano nato a Ragusa (Dalmazia) da Teresa de Vidovich, contessa di Capocesto e di Ragosniza e dal capitano "de mar" Vittorio, figlio a sua volta di un magistrato friulano trasferitosi in Dalmazia quando era territorio austriaco. Tai, come era simpaticamente chiamato da tutti, poi si trasferisce a Zara, studia a Trieste e a Milano. Arriva la guerra, Missoni la vive in prima persona, partecipa battaglia di El Alamein, conosce la prigionia nei campi inglesi. Il ritorno a casa, un esilio doloroso, strappato dai suoi affetti e dai luoghi più cari, con dentro quell'amore per la sua terra che è rimasto una costante della sua vita facendolo diventare uno dei rappresentanti di spicco dell'associazionismo dei dalmati in esilio, fino a diventare Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio.

**Vincente nello sport,  
nella vita  
contrassegnata  
dall'amore  
indissolubile  
con Rosita,  
e nell'industria  
tessile:  
un fuoriclasse  
in tutto.  
Un italiano  
nato a Ragusa  
diventato un simbolo  
anche per gli italiani  
scacciati  
dalla Dalmazia  
nei dolorosi anni  
post-bellici**

Il secondo capitolo Ottavio lo ha scritto da sportivo, una passione infinita che già da bambino lo portò ad essere protagonista sulle piste. A 12 anni si cimenta in una gara 800 metri che corre mostrando il suo enorme talento, conquistando un brillante secondo posto. Da lì in poi Ottavio Missoni adolescente si cimenta in tante discipline: 400 piani, staffetta 4x100, nuoto, ciclismo, basket, calcio, triplo, alto e peso. L'atletica naturalmente è il suo amore più grande. A 16 anni batte sui 400 metri, l'allora recordman del mondo degli 800 l'americano Robinson con il tempo di 48"8. Tempo che ancora oggi rimane la migliore prestazione italiana di un sedicenne. A Vienna conquista il titolo di Campione Mondiale Studentesco. Stimate da fuoriclasse, capace di conquistare otto titoli nazionali un sesto posto alle Olimpiadi di Londra del 1948, un titolo di campione mondiale studentesco, vinto a Vienna nel 1939. Specialità: 400 metri piani e 400 metri

Oltre l'ostacolo





Missoni, atleta master

ostacoli. Ottavio Missoni non era uno dei tanti. Correva veloce, come pochi altri prima della Guerra. *“I 400 ostacoli, se fatti bene, sono musicali: ritmo e armonia”*, raccontava in occasione del novantesimo compleanno. Di fatto è rimasto un atleta per tutta la vita anche quando scelse di aprire una maglieria in un sottoscala di Gallarate, nel Varesotto, perché dopo la Guerra tutto

era possibile, anche dare forma a un sogno che come è noto ha conquistato il mondo, lui, in realtà, voleva continuare a correre. Disse alla Gazzetta nello Sport nel febbraio del 2011: *“Mi è sempre piaciuto fare sport, andare a spasso, mangiare e bere con gli amici, vedere un film, godermi un orizzonte. Per questo non ho mai avuto tempo per lavorare. E pensare che mi hanno fatto perfino cavaliere del lavoro”*. Un’iperbole del suo pensiero naturalmente



Missoni in maglia azzurra

ma lo sport indubbiamente resta il primo grande amore che ha segnato tutta la sua vita anche quando il suo genio di imprenditore ha portato il suo brand ad essere uno dei simboli della moda italiana nel mondo. La voglia di calcare le piste e i campi di atletica non lo ha mai abbandonato tanto da diventare un eccellente atleta Master capace di conquistare diversi titoli europei e mondiali nel getto del peso e nel giavellotto. E’ stato perfino tra i protagonisti del nuoto master che ha praticato per alcune stagioni, partecipando inoltre ai Campionati Italiani, tra cui quelli del 2009 a Riccione nel quale vinse il titolo dei 50 dorso M85 vestendo i colori della Europa SA e l’ultimo nel 2013, a Bari, dove vinse il titolo italiano M90 sempre dei 50 dorso con la Due Ponti!

Lo sport è stato il filo conduttore anche della sua vita privata. La moglie Rosita, con la quale ha condiviso tutto, fino al giorno della sua scomparsa, la conobbe a Londra, proprio durante quelle Olimpiadi del 1948 che vide ‘Tai’ protagonista. Lei, sedicenne, era andata in viaggio studio con le suore. Il fatale incontro su un treno per Brighton. Colpo di fulmine reciproco, an-

che se lei lo considerava Matusalemme perché aveva dieci anni di più. Ma a parte la bellezza, l’aveva colpita il fatto che portava il pettorale coi numeri 331 che sommati facevano 7, cifra fortunata di famiglia: dove le promettevano 7 caramelle, 7 lire, 7 carezze, ha ricordato Rosita.

E sì, il terzo capitolo di questa storia è proprio quella del grande imprenditore, del genio italiano, nata in grande simbiosi con Rosita. Lui alle macchine a progettare righe colori e combinazioni, lei a pensare le forme e le linee per i vestiti - culminata poi con l’entrata dei figli e dei nipoti in azienda. Una cavalcata di emozioni colorate, partita agli albori del made in Italy e continuata fino a oggi, con Michelle Obama arrivata trionfante all’Expo milanese 2015 a rendere omaggio al genio italico scegliendo un abito Missoni. Trionfo dopo trionfo ‘Tai’ è stato protagonista fino al giorno della sua scomparsa, a 92 anni, nel 2013. Un vincente, un orgoglio italiano, che ha scritto pagine indelebili della nostra storia. Corri veloce ‘Tai’ sei nato Campione e continuerai ad esserlo, anche in Paradiso ■

Missoni con la moglie Rosita e sul podio





**È stato l'unico atleta italiano della nazionale di atletica leggera a non appartenere ad un corpo militare**

 **Paola Proietti**

**D**iego Pettorossi è l'esempio perfetto di come la determinazione possa trasformare una passione in un traguardo straordinario. A 27 anni, l'atleta italiano è riuscito a qualificarsi per le Olimpiadi di Parigi 2024, vivendo una vita ben lontana dai riflettori e dalla routine esclusiva degli atleti professionisti. Perché Diego professionista non è. E' stato infatti l'unico atleta italiano della nazionale di atletica leggera a non appartenere ad un corpo militare ma anzi, ha saputo bilanciare il suo lavoro come sviluppatore software per una multinazionale americana con allenamenti intensivi, vivendo e lavorando negli USA. Il percorso olimpico di Pettorossi ha

radici lontane: *“Il sogno di andare alle Olimpiadi è iniziato nel 2013, quando ho ottenuto i primi successi e sono entrato nella nazionale giovanile di atletica leggera. Durante una trasferta in Brasile, ho incontrato Jessica, che oggi è mia moglie. Da quel momento, Parigi 2024 è diventato il nostro obiettivo comune”*. La strada non è stata priva di ostacoli. *“Venivo da un anno difficile: nel 2023 ho usato tutte le ferie per gareggiare e mi sentivo in ottime condizioni di forma. Poi, però, una distorsione alla caviglia a pochi giorni dai campionati italiani assoluti mi ha impedito di dare il massimo. Ero frustrato, ma parlare con Jessica mi ha fatto ricordare il motivo per cui avevo iniziato a sognare. Mi sono rimboccato le maniche e ho lavorato duramente fino all'ultimo per conquistare la qualificazione a Parigi”*.



Diego Pettorossi

# IL 'DILETTANTE' OLIMPICO



Ciò che rende unica la storia di Pettorossi è la sua capacità di coniugare due carriere parallele. “Devo molto ai miei anni nei college americani, dove ho imparato a gestire studio e allenamenti. Lì ho capito che potevo costruirmi un futuro su più fronti. Quando ho lasciato il college per iniziare a lavorare, è stato difficile all’inizio, ma la disciplina acquisita mi ha aiutato a non perdere di vista i miei obiettivi”.

Diego si allenava spesso da solo, senza un supporto diretto. “Nessun compagno di allenamento, nessun allenatore fisicamente presente al campo. Dovevo essere il mio motivatore. Ho imparato a registrare i dati con lo smartwatch, mandavo video al mio allenatore in Italia e lo consultavo a mezzanotte per avere feedback. A volte, correvo su una pista di un liceo, senza luce, solo per portare avanti il mio obiettivo”.

L’arrivo a Parigi è stato il coronamento di anni di sacrifici. “Entrare nello stadio olimpico è stata una delle emozioni più intense della mia vita. Guardare i cinque cerchi e sapere che i miei familiari erano sugli spalti è stato indescrivibile”. Durante la sua esperienza olimpica, Pettorossi ha avuto l’opportunità di confrontarsi con alcuni dei migliori velocisti al mondo. “Non ho idoli assoluti, ma gareggiare contro Kenneth Bednarek è

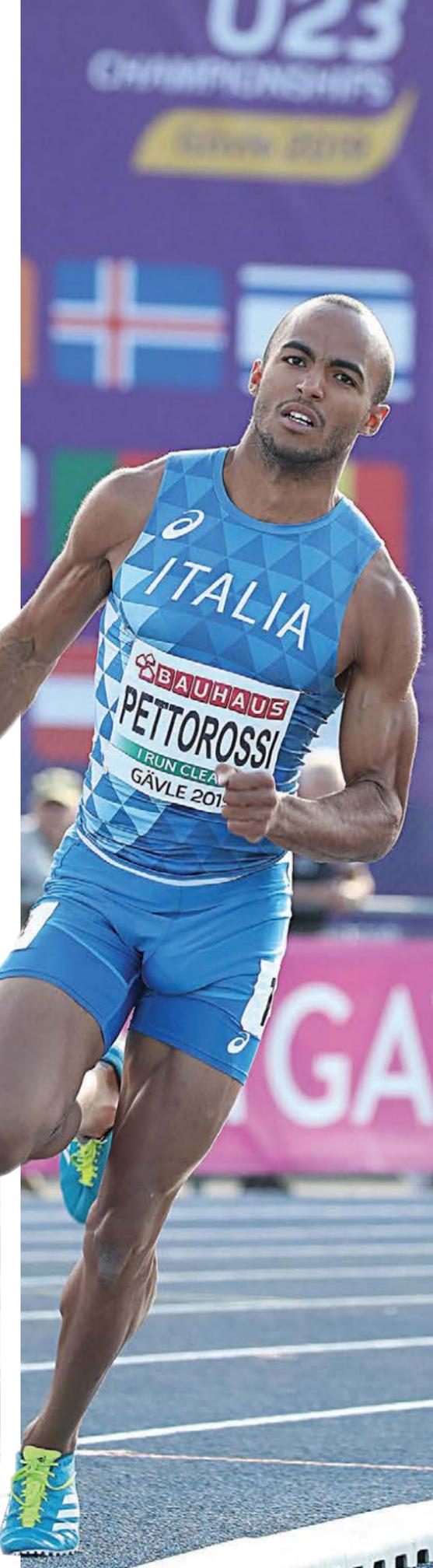
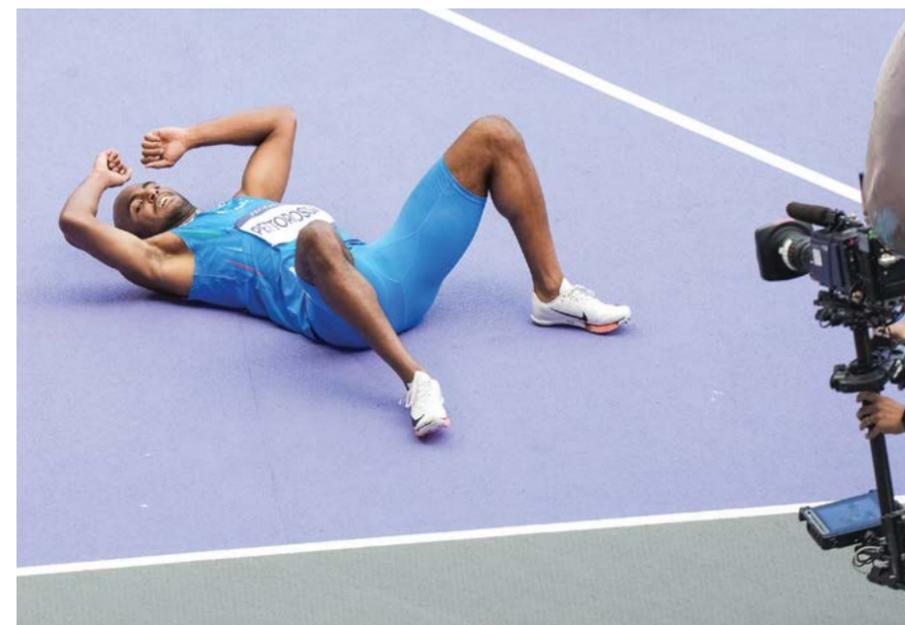
stato speciale. Prima della gara, mi sono avvicinato a lui per cercare di rubare qualche consiglio. Mi ha detto: ‘Lascia che la gara venga da te’. Quelle parole mi risuonano ancora oggi, e sono certo che con il tempo riuscirò a comprenderle appieno”.

L’esperienza olimpica non ha solo segnato la carriera sportiva di Pettorossi, ma lo ha trasformato come persona. “Mi ha dato più fiducia in me stesso e nella mia capacità di affrontare sfide complesse. Come atleta, credo di aver chiuso un ciclo importante, ma ora sto lavorando per aprirne un altro ancora più ambizioso”. La preparazione e il processo di qualificazione hanno lasciato un segno indelebile. “Ho capito che l’organizzazione e la dedizione possono portare a risultati straordinari, anche quando le circostanze non sono favorevoli”. E dopo Parigi? La vita di Pettorossi ha preso una direzione nuova. “Mi sento come se avessi rimosso un peso che mi portavo dietro da tanto. Ora mi sento libero di sognare in grande e di trasformare questi sogni in obiettivi reali. Non dobbiamo etichettarci come ‘atleti’ o ‘lavoratori’. Con metodo e disciplina, si possono portare avanti più strade contemporaneamente”.

Il futuro dell’atleta azzurro è già in parte pianificato: Nel frattempo, Diego ha già pianificato il prossimo futuro. “Mi

sono appena sposato e non nascondo il desiderio di avere una bella famiglia. Sul fronte lavorativo, sono impegnato con Deloitte, dove sviluppo modelli di intelligenza artificiale per combattere il riciclaggio di denaro nelle banche. Inoltre, sto collaborando con un’azienda tech per sviluppare un’applicazione basata sull’AI che aiuterà le persone a ottimizzare le loro routine di allenamento, risparmiando tempo e migliorando i risultati”. Diego Pettorossi è la dimostrazione che con metodo e organizzazione si possono intraprendere più strade contemporaneamente: “Durante il mio percorso ho avuto momenti di dubbio, soprattutto nei primi anni del college, quando studiavo 8 ore al giorno e mi allenavo per altre 3. La pressione era tanta, ma sapere di avere un piano B, come la laurea in Analisi Dati, mi ha dato la forza di andare avanti”.

Il suo messaggio è chiaro: “Non smettete di sognare. Anche quando la strada sembra impossibile, costruitevi delle alternative. Se un percorso non funziona, l’altro sarà il vostro piano di riserva. Ma soprattutto, credete sempre nelle vostre potenzialità”. ■



# ESPORT: DALLA NASCITA ALLA CORSA VERSO LE OLIMPIADI

**Un tempo considerati semplici competizioni tra videogiocatori, oggi rappresentano un settore con un impatto economico e sociale sempre più rilevante a livello globale**

 **Federico Pasquali**

**N**egli ultimi decenni, gli eSport si sono trasformati da una nicchia di appassionati a un'industria miliardaria capace di coinvolgere milioni di spettatori e generare enormi investimenti. Un tempo considerati semplici competizioni tra videogiocatori, oggi rappresentano un settore con un impatto economico e sociale sempre più rilevante a livello globale. La storia degli eSport affonda le sue radici nei primi tornei di videogiochi degli anni '70 e '80, quando l'elettronica di consumo iniziò a diffondersi prima negli Stati Uniti e in Giappone, poi

in Europa. Il primo evento di massa fu il campionato di Space Invaders organizzato dalla Atari nel 1980, che attirò oltre 10.000 partecipanti. Ma è negli anni '90, con la diffusione delle connessioni internet domestiche e di giochi competitivi come StarCraft e Counter-Strike, che il fenomeno iniziò a strutturarsi in modo più concreto e definito. Nacque così il fenomeno degli eSport, che si differenziano dai videogame per il contesto di utilizzo e le finalità. Mentre i videogame possono essere di qualsiasi genere e non necessariamente competitivi, gli eSport prevedono la competizione organizzata tra giocatori o squadre. Tornei professionali, classifiche, premi in denaro e spesso una

grande community di spettatori. In sintesi, tutti gli eSport sono videogiochi, ma non tutti i videogiochi sono eSport: solo i titoli con un forte elemento competitivo come League of Legends, Counter-Strike, FIFA, o Dota 2 vengono utilizzati per le competizioni. Nel primo decennio degli anni 2000, poi, nacquero i circuiti professionali e le piattaforme di streaming come Twitch, che permettono agli appassionati di seguire le competizioni in diretta, e il mondo degli eSport iniziò a diventare un business planetario. Ma è solo negli ultimi dieci anni che gli eSport hanno vissuto una crescita esponenziale. Secondo i dati di Newzoo, il principale fornitore di giochi per PC e console, dati sui gamer





e sul mercato dei videogiochi, il fatturato globale del settore ha superato il miliardo di dollari nel 2021, con una crescita annuale sempre costante. Sponsorizzazioni, diritti di trasmissione, premi milionari e un'audience in continua espansione hanno trasformato le competizioni in veri e propri eventi main-

stream con milioni di spettatori collegati sulle varie piattaforme a seguire le sfide tra player o team.

La pandemia da Covid-19 scoppiata nel 2020, poi, ha rappresentato un ulteriore punto di svolta per gli eSport. Mentre lo sport tradizionale subiva pesanti battute d'arresto

a causa delle restrizioni, le competizioni digitali continuavano a prosperare. Tornei online, nuovi accordi con broadcaster televisivi e un aumento vertiginoso del numero di spettatori hanno rafforzato il ruolo degli eSport come alternativa solida e credibile all'intrattenimento tradizionale.

Grazie a questa forza acquisita negli ultimi anni soprattutto su un target giovanile, il dibattito sull'inclusione degli eSport nel programma ufficiale dei Giochi Olimpici è diventato sempre più intenso. Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha già riconosciuto il fenomeno, organizzando nel 2021 gli *Olympic Virtual Series* e nel 2023 le *Olympic Esports Week*. Tuttavia, l'ingresso ufficiale negli sport olimpici richiede ulteriori passi avanti, soprattutto nella regolamentazione e nel riconoscimento di una governance unificata. E anche nella diffusione globale della pratica, uno dei principi di cui tiene conto il CIO per l'introduzione di nuove discipline sportive. Ad oggi, infatti, alcune nazioni hanno abbracciato gli eSport più di altre, favorendone lo sviluppo attraverso investimenti e riconoscimenti ufficiali. La Corea del Sud è considerata la patria degli



eSport, con un'infrastruttura consolidata, giocatori professionisti di fama mondiale e il supporto governativo. Anche Cina e Stati Uniti sono tra i maggiori protagonisti, con un mercato enorme e un coinvolgimento attivo di aziende e investitori. In Europa, soltanto Germania, Francia e Svezia si distinguono per l'organizzazione di tornei di alto livello e la crescita delle squadre competitive.

In Italia, ASI è stato il primo soggetto a credere ed investire nel settore. Nel 2014, Michele Bertocchi annunciò la nascita di GEC-Giochi Elettronici Competitivi, organizzazione responsabile della regolamentazione degli eSports per il solo circuito ASI. E oggi, il settore di ASI rappresenta più del 95% delle attività esportive in Italia, oltre ad essere diventato parte integrante della Esports Europe (EEF), la prima Federazione Europea degli Esports. *“Gli ultimi anni sono stati per noi di crescita ed evoluzione, in cui abbiamo lavorato maggiormente sulle attività politiche ed istituzionali oltre che sullo sviluppo del business per le società italiane che operano nel settore eSports – ha dichiarato il Presidente Giorgio Pica, Responsabile del Settore ASI dei Giochi Elettronici Competitivi in occasione dell'ingresso nella EEF –. Il settore dei giochi elettronici competitivi*



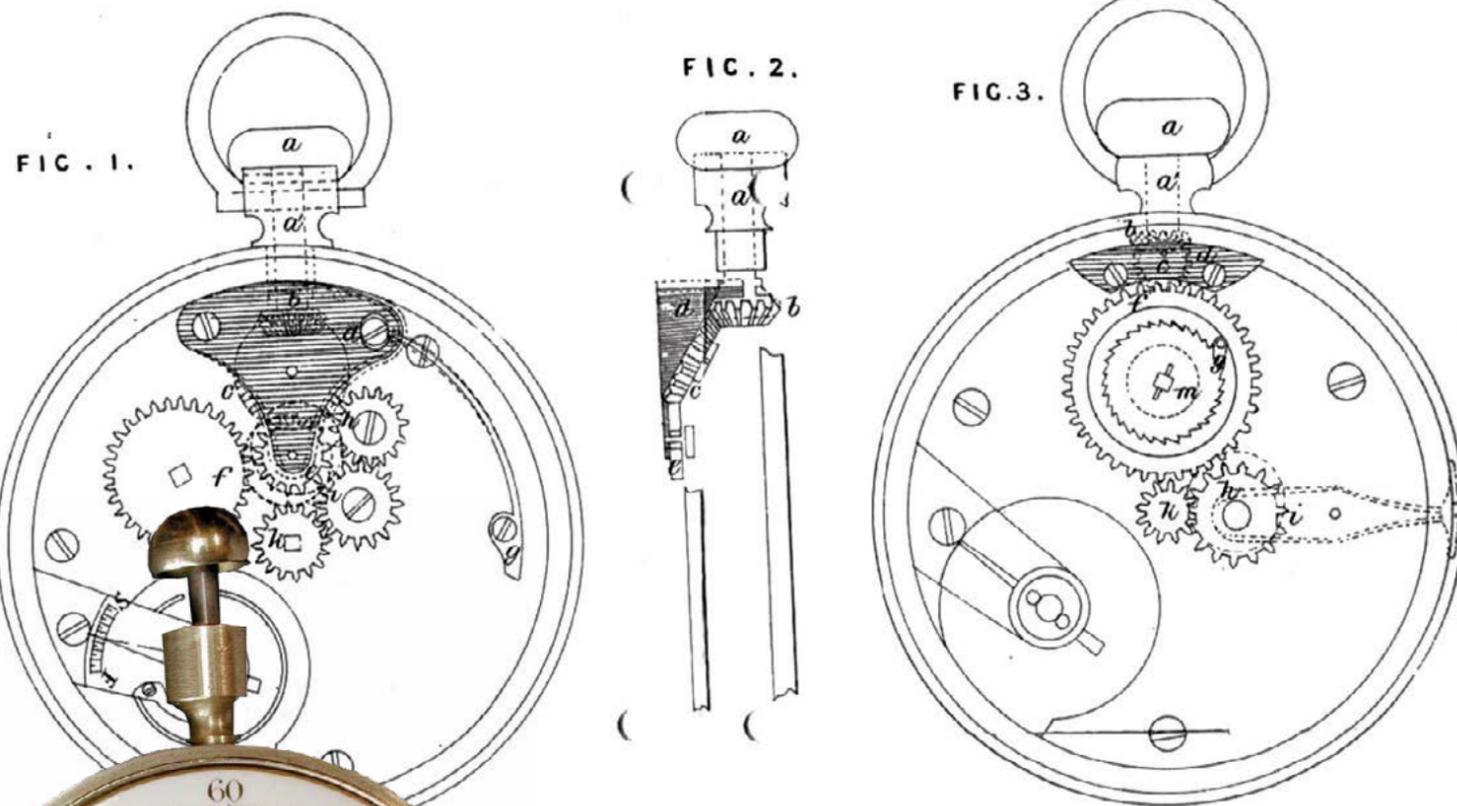
*è sempre più globale e come settore sportivo vogliamo assumere un ruolo sempre più internazionale, per promuovere le attività italiane all'estero, favorire l'accesso al mercato italiano degli operatori stranieri, sviluppare una linea comune di crescita insieme agli altri paesi dell'Unione Europea”.* Gli eSport, dunque, non sono più un fenomeno di nicchia, ma una realtà consoli-

data destinata a espandersi ulteriormente. Con il crescente interesse delle istituzioni e l'incremento delle opportunità economiche, il futuro del settore appare più luminoso che mai. L'eventuale ingresso alle Olimpiadi, ovviamente, rappresenterebbe il definitivo riconoscimento del valore sportivo e culturale di questo universo in continua evoluzione. ■



# L'EVOLUZIONE DEL CRONOMETRAGGIO NELLO SPORT

**Dal cronometro di Adolphe Nicole alle sofisticate app che permettono a tutti di misurare le proprie prestazioni individuali**



**Federico Pasquali**

**L**o sport è competizione dunque il cronometraggio è una sua componente fondamentale perché consente di misurare le prestazioni degli atleti e di certificare i record, uno dei dati che più interes-

sa i fans di qualsiasi disciplina sportiva. La sua evoluzione nel corso del tempo è strettamente legata allo sviluppo della tecnologia: siamo passati da strumenti rudimentali a sofisticati sistemi digitali. Il termine cronometro è di origine greca, e vuol dire "misura del tempo". Ma i greci, ideatori dei giochi sportivi più celebri al mondo, i Giochi olimpici, di misurare il

tempo nelle competizioni non ne vollero mai sapere. Chi arrivava primo era il vincitore!

Diversa invece la filosofia che animò sin dall'inizio i Giochi olimpici moderni, la cui prima edizione è datata 1896. Questo perché a quell'epoca il tempo si poteva fermare grazie all'invenzione del cronometro. L'ideatore fu un orologiaio svizzero, tale Adolphe Nicole, che nel 1844 realizzò e brevettò in Inghilterra il meccanismo che consentiva al cronografo ideato 23 anni prima dall'orologiaio del re di Francia di avviare il meccanismo, fermare le lancette e infine riportarlo allo zero di partenza. Fu così che nello sport si iniziò a misurare le prestazioni cronometriche degli atleti. Il primo tempo ufficiale di cui si ha contezza nella storia dello sport, però, fu registrato con un precursore dell'ingegnoso attrezzo ideato da Nicole. Si trattava dello stopwatch, ideato dal francese Abraham-Louis Bréguet, che in realtà non forniva prestazioni attendibili. La registrazione venne effettuata sulla pro-

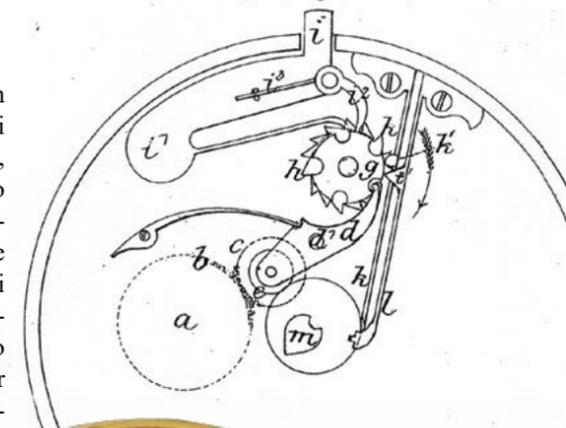
**100 metri nel 1928**

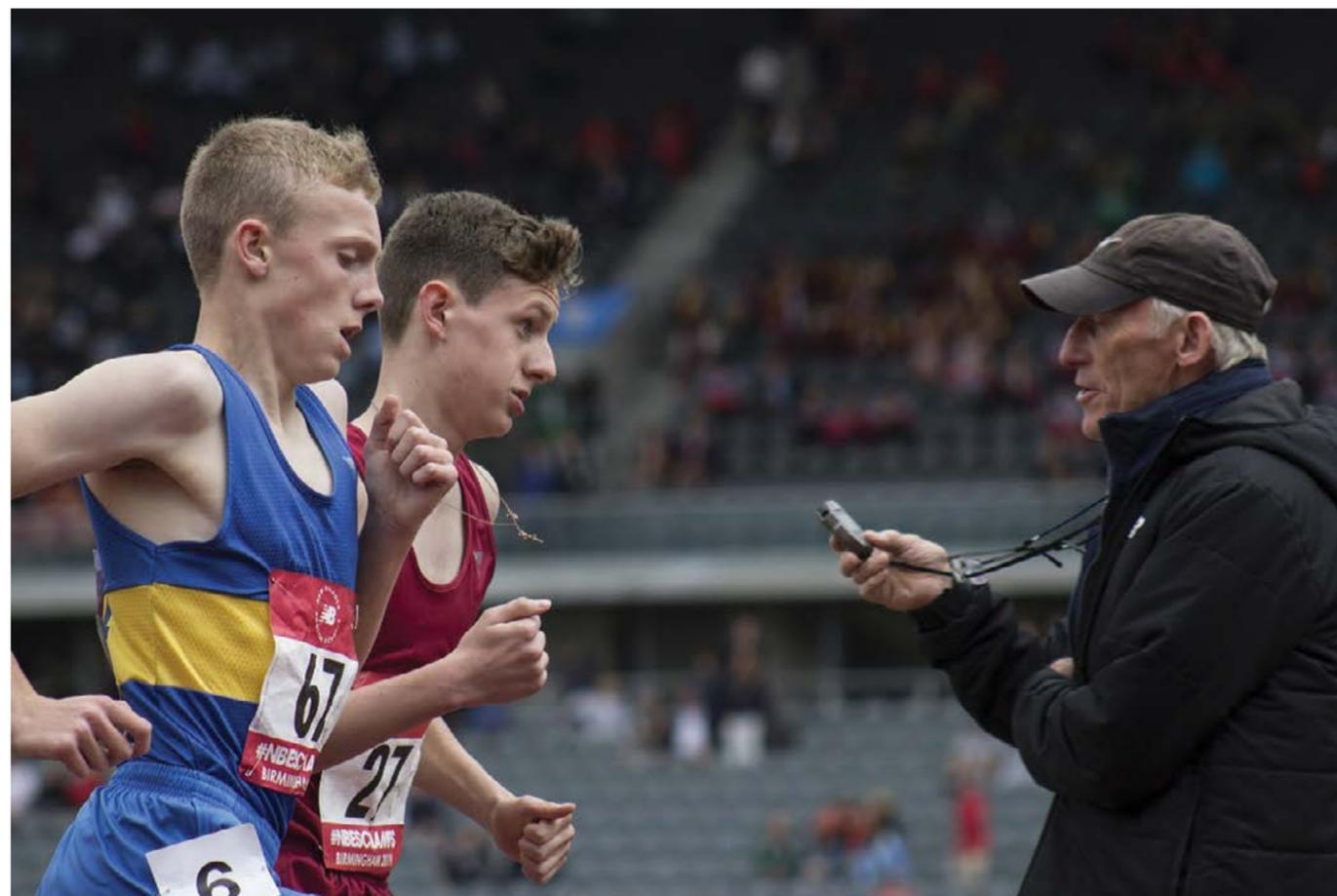


va del corridore inglese George Eastham sulle 220 yard in rettilineo: le lancette si fermarono a 22 secondi e mezzo. Così, dalla seconda metà dell'800, iniziarono ad essere registrate le prestazioni cronometriche delle corse e successivamente altri sport come il nuoto e il ciclismo si avvalsero degli strumenti che certificavano i tempi degli atleti. E con lo sviluppo di nuove tecnologie, anche l'interesse per le prestazioni cronometriche divenne preponderante, così come quello per i record.

Nel 1878, gli svizzeri della Longines produssero il cronometro 19CH, piccolo come un orologio tascabile, capace di misurare i tempi fino a 1/5 di secondo. Quello strumento venne utilizzato ai Giochi olimpici di tane del 1896. I tempi venivano presi manualmente, dunque per quanto fossero pre-

FIG. 1.





cisi quei cronometri, si doveva sempre calcolare il tempo di reazione dell'essere umano nel fermare le lancette. Fu nel 1912, ai Giochi olimpici di Stoccolma, che apparve il primo apparato di cronometraggio semiautomatico, grazie ad

un'invenzione dell'ingegnere svedese Carlstedt. L'apparecchio, che ebbe una funzione sussidiaria del servizio di cronometraggio manuale, prevedeva l'applicazione di un piccolo elettro magnete ad ognuno dei cronometri utilizzati che, collegati in serie, formavano un circuito che passava anche attraverso la pistola dello starter, alla quale era applicato un congegno che chiudeva il circuito nel momento dello sparo. All'arrivo le apparecchiature cronometriche individuali erano provviste di un pulsante collegato ad un apparato elettrico e quando il pulsante veniva premuto il singolo circuito si chiudeva e il cronometro ad esso collegato si fermava registrando il tempo ottenuto. Da quella prima esperienza, i sistemi di cronometraggio automatici iniziarono a svilupparsi, fino ad arrivare ai Giochi olimpici di Monaco del 1972 quando venne introdotto il primo sistema completamente automatizzato che calcolava il tempo fino al millesimo di secondo.

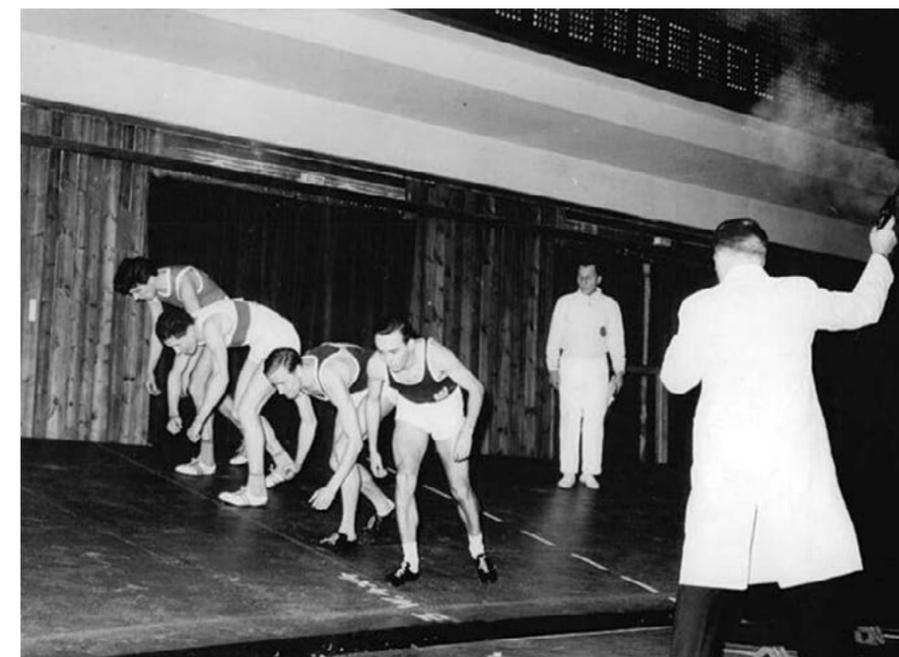


Dunque dalla mano dell'uomo che faceva partire e poi arrestare la lancetta, si è arrivati a strumenti di misurazione a dir poco

**Un cronometro dei tempi moderni a confronto con il cronometro a lancette**



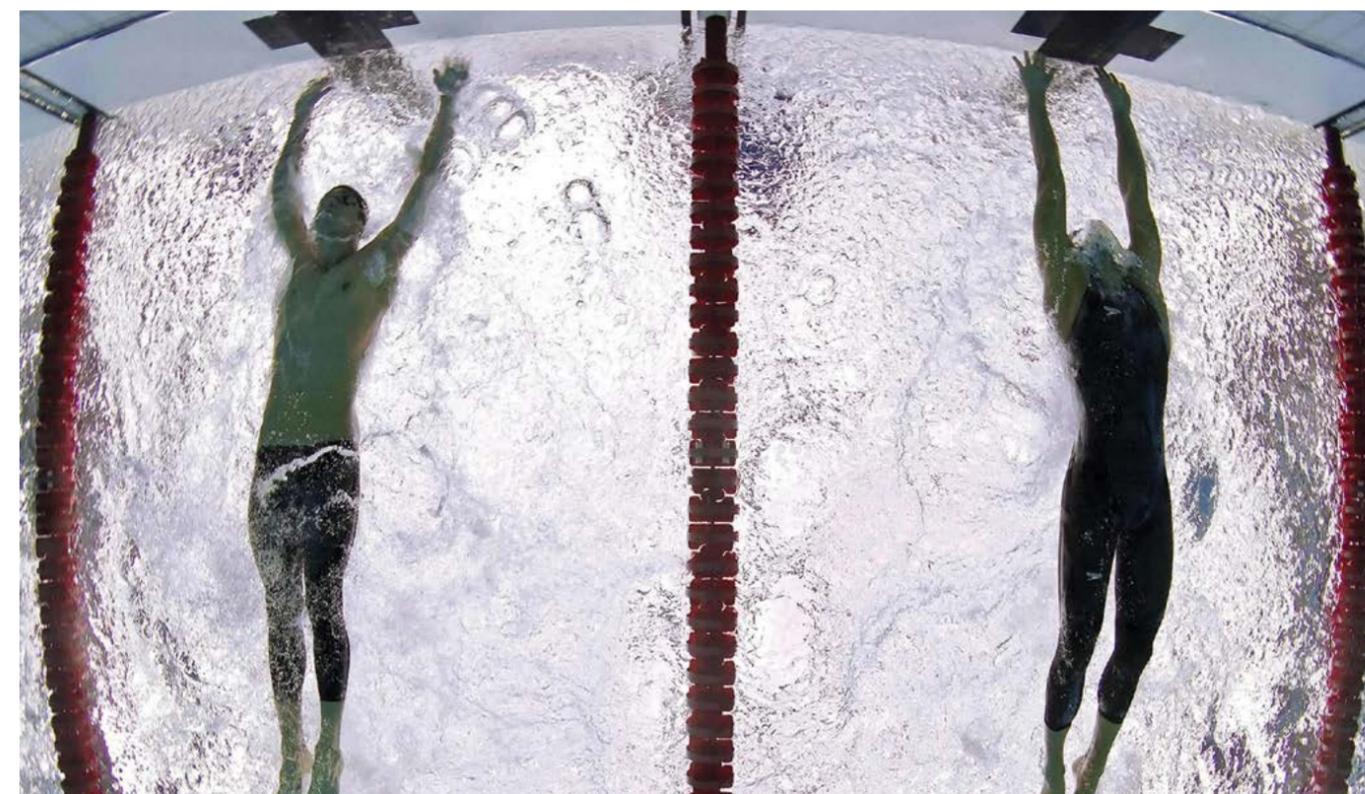
incredibili. L'avvento della tecnologia al quarzo prima, e poi quella digitale fino alla misurazione del tempo con orologi atomici, ha fatto archiviare i vecchi cronometri. Ormai si utilizzano le fotocellule, che emettono un fascio di luce che attraversa il campo da misurare, facendo partire ed arrestare il display cronometrico nel momento in cui l'atleta interrompe il fascio di luce con il suo passaggio. Le fotocellule sono senza dubbio il miglioramento tecnologico più preciso e rivoluzionario nel settore della misurazione del tempo e del cronometraggio. In breve: la fotocellula. Si utilizzano i transponder, prettamente nelle gare automobilistiche e sciistiche, in quanto sono in grado di emettere un segnale con un codice di identificazione del pilota o dell'atleta che permette di misurare sulla pista i tempi reali di percorrenza mettendoli a confronto con quelli degli altri. E il touchpad, l'ormai famosa tavola gialla posta sul bordo della piscina che rileva il tempo al millesimo del nuotatore. Insomma, ormai il cronometraggio sportivo è entrato nell'era digitale e i nuovi strumenti consentono di misurare il tempo con una precisione ancora mag-



giore e di elaborare i dati in tempo reale, fornendo informazioni dettagliate sulle prestazioni degli atleti. E poi con l'utilizzo di software e app, oggi qualsiasi persona pratica sport, non solo gli atleti che partecipano alle gare ufficiali, può

**Sprinter alla partenza**

avere contezza del tempo preciso che ha impiegato per la sua performance e condividerla in modo rapido e semplice con la propria community. ■



# L'UOMO E LA NATURA

**Free Solo è il documentario del 2018 diretto da Jimmy Chin ed Elizabeth Chai Vasarhelyi sull'impresa dello scalatore professionista Alex Honnold**

**U**n uomo, la montagna, il cielo terso e il silenzio. Questa, nella sintesi più estrema, è Free Solo, il documentario del 2018 diretto da Jimmy Chin ed Elizabeth Chai Vasarhelyi sull'impresa dello scalatore professionista Alex Honnold.

Alex ci racconta di essere sempre

stato introverso, fin da bambino faceva fatica a legare con i suoi coetanei e forse proprio per questo ha trovato nella solitudine dell'arrampicata il suo sport. Il documentario, realizzato seguendo lo scalatore per due anni, dipinge la vita di Alex: vissuta prevalentemente in un camioncino attrezzato con una piccola cucina, a girare nei boschi cercando vette

da scalare. La vita di Alex è, in effetti, questa: una completa dedizione alla scalata a mani nude, che totalizza le sue giornate dal mattino alla sera, punteggiando di allenamenti, appunti su come affrontare certi costoni di roccia e docce in situazioni tutt'altro che confortevoli. Eppure questa attività ha reso Alex famoso: nel documentario vengono infatti mostrate le svariate copertine di riviste a lui dedicate, le interviste nelle scuole, ma questo non scalfisce la sua modestia e semplicità. Veniamo anche a conoscenza della Honnold Foundation, creata dallo stesso Alex e da lui finanziata con parte dei proventi ottenuti dagli sponsor e dalla sua attività, per portare energia solare nelle comunità dove l'elettricità ha costi proibitivi per la popolazione.

Mentre ci dipinge il ritratto di Alex, il reportage si concentra però sulla preparazione dell'atleta per la scalata di El Capitan: monolite granitico di oltre 2.300 metri in California, una delle più popolari sfide di alpinismo estremo al mondo. La sfida per Honnold è anche psicologica: impossibile ignorare quanti suoi colleghi, su El Capitan stesso ma anche in altre parti del mondo, hanno perso la vita affrontando queste enormi pareti di roccia a mani nude. Ma la forza di Alex è proprio questa: con un'amigdala, il centro di controllo della paura, inibito dagli anni di allenamento e una meticolosità incredibile, affronta la sfida della vita passo passo.

Al suo fianco, oltre al regista e amico Jimmy Chin, una piccola squadra di fotografi, esperti di scalata e la sua fidanzata Sanni McCandless. Ed è proprio l'incontro con questa ragazza, molto solare e dolce, a colorare la vita di Alex. È lei, come viene candidamente spiegato dal protagonista di questo documentario, che gli insegna il significato del verbo abbracciare. Ma al contempo ne destabilizza l'equilibrio, inserendosi in quel 101% di impegno che Alex ha sempre dedicato al suo obiettivo. Dopo un infortunio capitogli proprio mentre scalava con Sanni, Honnold arriverà addirittura a ventilare l'idea di lasciarla. Fortunatamente non lo farà dando modo a noi non provetti scalatori di trovare una persona

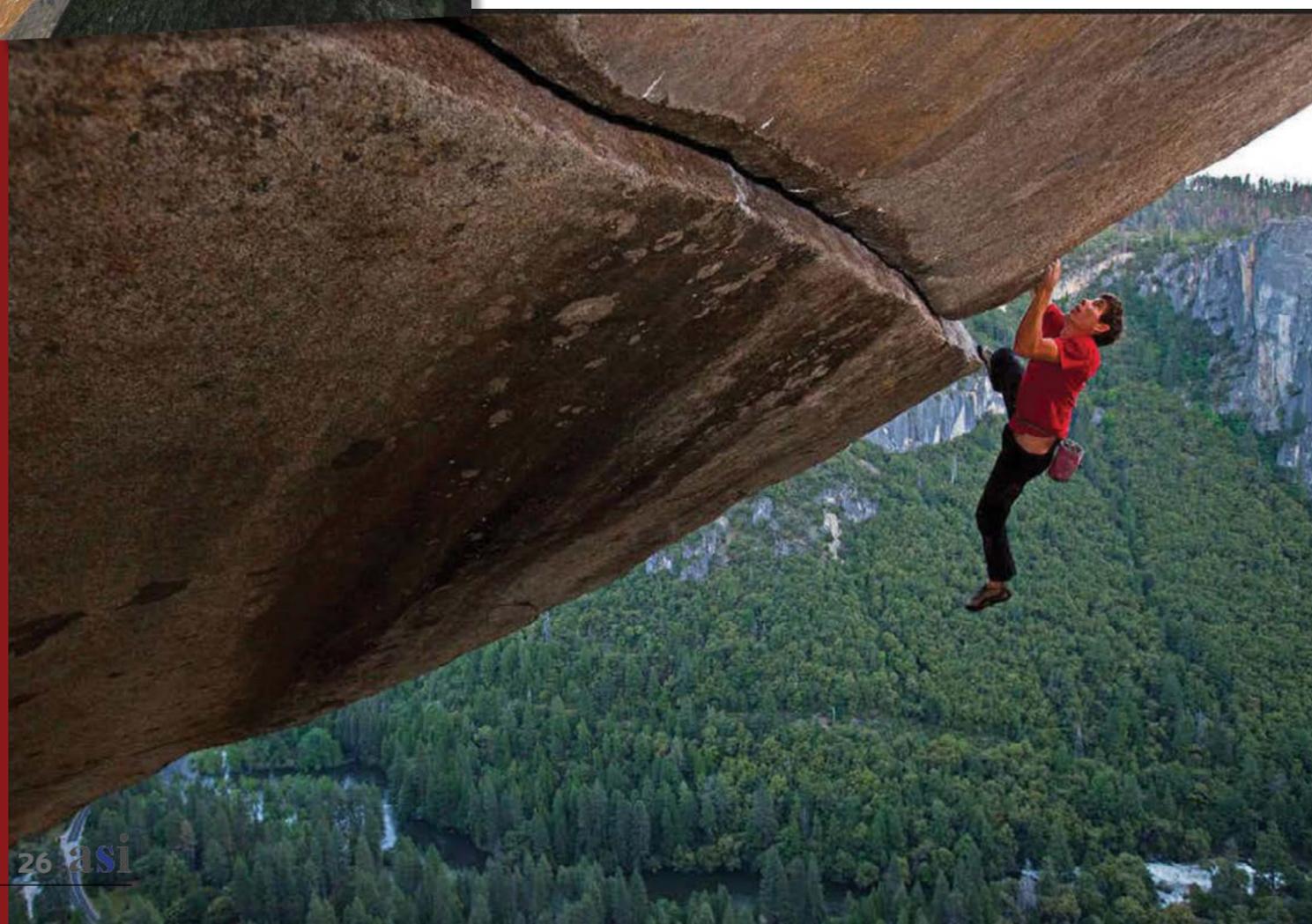
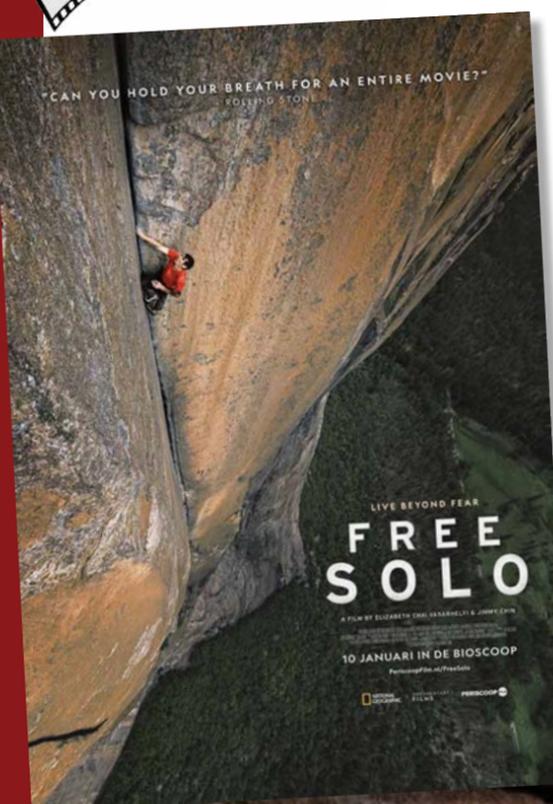
## FREE SOLO VALE ANCHE UN OSCAR

**F**ree Solo è un documentario, prodotto da National Geographic, che vanta numerosi premi, tra cui anche un Oscar, nel 2019. La categoria Documentari, sicuramente meno popolare rispetto a quella di Miglior Pellicola, o per noi Europei anche di Miglior Film Straniero, è nata nel 1940. Sin dalla sua nascita, si prefigge di premiare pellicole che affrontano temi di carattere sociale, politico, razziale e di genere.

Nel 1943 vennero assegnate addirittura quattro statuette a pari merito a titoli come *La battaglia delle Midway* di John Ford, *Kokoda Front Line!* di Ken G. Hall, *La disfatta delle truppe tedesche vicino a Mosca* e *Preludio alla guerra* con Frank Capra e Anatole Litvak alla regia. Fra i titoli più conosciuti ricordiamo *Woodstock - Tre giorni di pace, amore e musica* con la regia di Michael Wadleigh premiato nel 1971 e, venti anni più tardi, *American Dream* di Cathy Caplan e Thomas Haneke. A seguire la storia di Anna Frank raccontata da Jon Blair nel 1996 con *Anne Frank Remembered*, mentre negli ultimi anni Duemila è stata l'emergenza climatica a farla da padrona, ad esempio con *La Marcia dei Pinguini* del regista Luc Jacquet.

in cui identificarci fino alla fine del documentario, capace di far ridere il nostro Alex e soffrire da lontano vedendolo arrampicarsi senza corda né sostegni, sospeso nel vuoto.

Al termine di questi 100 minuti potremo gioire tutti insieme ad Alex perché, scopriremo, sarà riuscito ad affrontare El Capitan e scalare la sua insidiosa parete in meno di quattro ore. ■



# ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.

The screenshot shows the ASI website interface. At the top, there are navigation tabs: MOTORI, FINANZA, VIAGGI, MODA, TEMPO LIBERO, SALUTE E SPORT, TICKETS, and CASA. Below this, there are sections for 'CATEGORIE' and 'LE PIÙ RICHIESTE IN QUESTA CATEGORIA'. The 'CATEGORIE' section lists: Abbigliamento sportivo, Attrezzatura sportiva, Biciclette e mobilità elettrica, Alimentazione sportiva, and Salute e benessere. The 'LE PIÙ RICHIESTE' section lists: adidas, Amplifon, eFarma.com, New Balance, and Wilson Sporting Goods. Below these are several promotional banners for brands like Columbia Sportswear, New Balance, and OCEANSAPART, each with a discount percentage. On the right side of the screenshot, there is a vertical banner for 'foodspring' with a '-20%' discount.

Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.

www.asinazionale.it. Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!

Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.



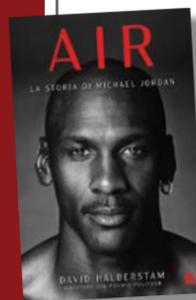
## Pagine di sport

a cura di Fabio Argentini

In libreria

Cercalo su ebay

### JORDAN, IL RITRATTO DI UN'EPOCA



"Air" di David Halberstam è molto più di una semplice biografia di Michael Jordan: è il ritratto di un'epoca, di una squadra leggendaria e di un uomo che ha trasformato per sempre il mondo della pallacanestro. Il libro racconta

con straordinaria accuratezza e profondità l'ultimo, epico anno di Jordan ai Chicago Bulls, il celebre "Ultimo Ballo" del 1998, svelando il lato umano e complesso di un atleta che è andato oltre lo sport, diventando un'icona globale.

Halberstam, vincitore del Premio Pulitzer, riesce a catturare l'essenza di Jordan non solo come giocatore, ma anche come leader, come uomo ossessionato dalla vittoria e dalla perfezione. La sua determinazione, la sua ambizione e il suo spirito competitivo senza eguali emergono in un racconto avvincente, ricco di dettagli e aneddoti che ci fanno rivivere la magia di un'epoca irripetibile. L'autore non si limita a celebrare il mito, ma ne analizza anche le contraddizioni, le sfide personali e i sacrifici necessari per restare sempre al vertice.

Attraverso una narrazione coinvolgente e documentata, il libro mostra come Jordan abbia rivoluzionato non solo l'NBA, ma l'intero panorama sportivo mondiale, ridefinendo il concetto di atleta moderno. Il suo impatto va ben oltre il campo: è stato un fenomeno mediatico, culturale e commerciale senza precedenti, capace di ispirare intere generazioni di sportivi e appassionati.

"Air" è una lettura imperdibile per chiunque ami lo sport, la competizione e le grandi storie di successo, perché racconta il cammino di un uomo che ha reso il basket leggenda con talento, sacrificio e una mentalità vincente fuori dal comune.

David Halberstam, *Air*, Editore Magazzini Salani, 10 euro, 528 pagine. 2020

### SOLO IL FATO LI VINSE



GRANDE TORINO PER SEMPRE

### Quei campioni entrati nella storia



"Identikit degli invincibili - Il Grande Torino" di Raffaele Iacaruso non è solo un tributo alla squadra leggendaria che ha segnato un'epoca, ma un'opera che restituisce l'anima e

l'umanità di quei campioni entrati nella storia. L'autore va oltre la celebrazione del mito e, con uno sguardo attento e sensibile, ci porta indietro nel tempo, ricostruendo il contesto e le vite di uomini straordinari che hanno rappresentato molto più di una squadra di calcio.

Iacaruso parte dal proprio legame con Torino, una città che custodisce ancora il ricordo indelebile di quegli eroi, per accompagnare il lettore in un viaggio fatto di immagini, aneddoti e racconti. I suoi ritratti, realizzati con il solo ausilio di una penna a sfera, sono l'espressione di una passione autentica e di un talento narrativo che riesce a dare nuova vita ai protagonisti del Grande Torino. Attraverso la sua opera, l'autore non si limita a ricordare le imprese calcistiche di questa squadra, ma ne coglie la dimensione umana, fatta di sacrifici, sogni, vittorie e tragedie.

La bellezza del libro sta nella sua capacità di restituire un'identità a quei campioni spes-

so ricordati solo per il tragico destino che li accomunò nella sciagura di Superga. Ogni pagina racconta un frammento della loro esistenza, restituendo emozioni autentiche e dettagli che vanno oltre il campo da gioco. Con un linguaggio semplice ma evocativo, Iacaruso ci permette di conoscere più da vicino questi uomini, esplorando la loro vita quotidiana, le loro passioni, le loro speranze, trasformandoli da miti intoccabili a persone vere, con storie e sentimenti che risuonano ancora oggi.

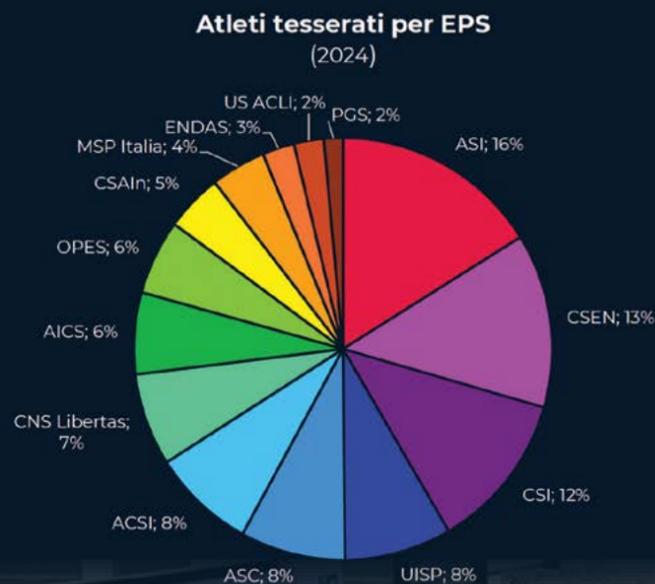
"Identikit degli invincibili" non è solo un libro per tifosi del Torino, ma per chiunque voglia comprendere il significato profondo dello sport e il valore della memoria. È un'opera che parla di coraggio, di amicizia, di una squadra che ha rappresentato un'intera nazione in un momento storico difficile. Con una narrazione ricca di dettagli e un approccio visivo affascinante, il libro offre una prospettiva nuova su una delle squadre più amate di sempre, rendendo omaggio non solo ai campioni, ma anche alla loro eredità immortale.

Un'opera intensa e toccante, capace di emozionare e di far rivivere, ancora una volta, il Grande Torino.

Identikit degli invincibili - Il Grande Torino. Raffaele Iacaruso. 94 pagine, 14,25. Edizioni Astragalo. 2025 ■

# PRIMI PER NUMERO DI TESSERATI

2024	
ACSI	991.014
AICS	776.569
ASC	1.008.407
ASI	1.998.413
CNS Libertas	878.566
CSAIIn	546.952
CSEN	1.654.237
CSI	1.499.373
ENDAS	307.075
MSP Italia	528.485
OPES	711.010
PGS	181.146
UISP	1.026.210
US ACLI	286.931
<b>Totale</b>	<b>12.394.388</b>



 **Fabio Argentini**

**“U**n popolo in marcia”: questo fu il claim utilizzato per il nostro venticinquennale e questo è ancora un motto che ci contraddistingue. Perché ASI è un *popolo*, sicuramente: legato da valori condivisi che sin dalla sua nascita ne hanno contraddistinto le mosse. Ed è sicuramente *in marcia*. Verso il futuro e parallelamente – ce lo hanno dimostrato i fe-

**ASI continua a crescere. E lo fa mantenendo saldi valori centrali nella sua storia.**

steggiamenti del Trentennale – verso la valorizzazione della propria storia. E il futuro, illustrato dal nostro Presidente nel corso dell’ultima Assembla,

parte da una base importante, frutto del lavoro della struttura centrale e della periferia in trenta lunghi anni. Gli ultimi dati ben rappresentano la vitalità dell’Ente. Sport e Salute ha pubblicato un documento, un’analisi di sfondo degli Enti di Promozione Sportiva rispetto ai dati sul volume dell’attività sportiva gestito e sul livello di sostenibilità raggiunto in termini ambientali, sociali e di governance. Nel 2024, gli EPS hanno registrato circa 12,4 milioni di atleti tesserati, con



## LA PRIMA GIUNTA ESECUTIVA DEL NUOVO QUADRIENNIO OLIMPICO STRUTTURA CENTRALE: NASCONO LE DIREZIONI



comprende al suo interno anche l'organizzazione degli eventi istituzionali.

La Direzione tecnica sarà responsabile di tutti gli aspetti tecnico-formativi dell'attività dell'Ente. Si occuperà dell'organizzazione e del controllo delle attività di formazione. Definerà gli standard qualitativi, gestirà il personale tecnico, curando il rispetto dei regolamenti e proponendo le innovazioni necessarie.

La Direzione sportiva ha il compito di definire e implementare la strategia sportiva dell'Ente occupandosi della pianificazione a lungo e breve termine, della gestione delle relazioni con gli Enti affiliati, della partecipazione a competizioni, dell'individuazione di nuovi eventi sportivi e della gestione del budget specifico per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La Direzione della Comunicazione cura l'immagine dell'Ente e le relazioni con tutti i suoi stakeholder. È responsabile della creazione e diffusione dei contenuti, della gestione dei rapporti con i media, dell'organizzazione di eventi istituzionali e del coordinamento dei canali informativi, sia tradizionali che digitali, includendo lo sviluppo di nuovi media.

In ultimo, la Direzione del Terzo Settore si occupa di progettare e realizzare iniziative a carattere sociale, promuovendo la solidarietà e il benessere della comunità. Si occupa della gestione dei progetti, della raccolta fondi, della conformità agli indicatori ESG, della gestione dei volontari e collabora alla rendicontazione sociale. Nasce anche la divisione marketing (coordinata da Edoardo Caianello) che risponderà direttamente alla presidenza come anche le relazioni istituzionali (Paolo Signorelli).

**P**rima Giunta esecutiva del nuovo quadriennio olimpico, una clessidra per lo sport. Con la ratifica delle Assemblee dei Comitati territoriali e delle nomine dei responsabili di Settore, è stato presentato in Giunta il nuovo organigramma della struttura centrale con la conferma dei Vicepresidenti (Giacomo Labarbuta, Emilio Minunzio, Tino Scopelliti e come Vicepresidente vicario Bruno Campanile) e la novità delle Direzioni strategiche dell'Ente. Alla Direzione tecnica (Umberto Candela) e a quella del Terzo Settore (Simone Levanti), si affiancano quella Sportiva (Andrea Ruggeri) e quella della Comunicazione (Fabio Argentini) che

cinque enti che hanno superato la soglia di un milione di tesserati ciascuno. Con 1.998.413 tesserati, ASI è oggi il primo Ente di Promozione Sportiva in Italia per numero di tesserati. Lo illustra il documento - estratto dal Registro delle Attività Sportive Dilettantistiche - pubblicato da Sport e Salute e dal titolo "Analisi EPS 2024".

Sappiamo di avere una grande responsabilità. Gli Enti di Promozione Sportiva giocano un ruolo fondamentale nel tessu-

to sociale del nostro Paese, contribuendo non solo alla diffusione della pratica sportiva ma anche alla costruzione di comunità più sane, inclusive e coese. Il loro operato non si limita all'organizzazione di eventi e competizioni: essi rappresentano un vero e proprio strumento di crescita per milioni di cittadini, dai giovani agli anziani, dagli atleti dilettanti a coloro che praticano lo sport per benessere o inclusione sociale.

ASI, con il suo primato di tesserati, dimostra come l'attività sportiva sia un

pilastro della vita quotidiana per moltissime persone. La nostra missione è quella di promuovere lo sport come diritto di tutti, supportando le associazioni e le società sportive in ogni fase della loro attività. Grazie a un impegno costante nella formazione, nell'organizzazione e nella tutela delle realtà sportive, ASI offre una rete di opportunità per chiunque voglia avvicinarsi al mondo dello sport, indipendentemente dall'età, dalle capacità fisiche o dalla condizione sociale.

Uno degli aspetti più rilevanti del lavoro degli EPS riguarda l'inclusione sociale. Lo sport è un linguaggio universale, capace di abbattere barriere culturali, economiche e fisiche. ASI si impegna costantemente per rendere lo sport accessibile a tutti, con iniziative dedicate alle categorie più fragili, come bambini in situazioni di disagio, persone con disabilità e anziani.

L'attività motoria, infatti, non è solo competizione: è benessere psicofisico, è educazione, è un'occasione per imparare valori fondamentali come il rispetto, la disciplina e la collaborazione. Lavorare affinché lo sport sia un diritto per tutti significa investire in un futuro migliore, più sano e più giusto per le nuove generazioni.

L'analisi di Sport e Salute evidenzia anche l'impegno degli EPS in termini di sostenibilità ambientale e governance. La promozione dello sport oggi non può prescindere da un approccio responsa-

bile, attento all'impatto ecologico e alla gestione trasparente delle risorse. ASI è all'avanguardia in questo senso, con programmi che incentivano l'utilizzo di strutture sportive eco-sostenibili, la riduzione dell'impatto ambientale degli eventi e la sensibilizzazione su tematiche di sostenibilità tra atleti e società affiliate.

L'innovazione gioca un ruolo chiave anche nella digitalizzazione dei servizi per le società sportive, nella formazione online per istruttori e dirigenti e nella creazione di nuove opportunità per ampliare la base dei praticanti. ASI guarda al futuro con la consapevolezza che lo sport è in continua evoluzione e che il nostro compito è guidare questo cambiamento in modo responsabile ed efficace.

I numeri parlano chiaro: ASI è oggi il più grande Ente di Promozione Sportiva in Italia per numero di tesserati, ma il nostro obiettivo non è solo quello di

crescere in termini di iscritti. Vogliamo continuare a essere un punto di riferimento per chi crede nei valori dello sport, nella sua capacità di unire le persone e di migliorare la società. Siamo un popolo in marcia, pronti a scrivere nuove pagine di storia nello sport italiano, con la stessa passione e lo stesso impegno che ci hanno portato fino a qui. ■



## Le voci dell'Ente

**Inizia da questo numero un percorso che racconterà ASI dal suo interno e grazie ai suoi dirigenti, dal centro alla periferia**

### La stabilità economica dell'Ente

#### Bruno Campanile. Vicepresidente vicario

*"Oggi ASI è un Ente strutturato in ogni sua componente, anche grazie al raggiungimento di un equilibrio e di una stabilità economico-finanziaria che ci consente di programmare le nostre attività nel migliore dei modi. Finalmente possiamo sostenere i nostri programmi con profondità e certezze, dunque, siamo in grado di fare scelte funzionali e incisive in ogni settore, mentre nel passato, anche un po' meno recente, non è stato così facile perché non avevamo certezza di risorse a sufficienza per alcune azioni da intraprendere. Un esempio lampante di questo rafforzamento della stabilità economica è il recente acquisto della nuova sede: in questo modo abbiamo incrementato il nostro valore patrimoniale, e garantito una solida eredità per il benessere dell'Ente a chiunque lo amministrerà in futuro".*



## Il valore della nostra periferia



### Tino Scopelliti. Vicepresidente

*“Il successo del nostro Ente, che in soli trenta anni è arrivato più in alto di quanto qualunque dirigente sportivo si potesse aspettare, è dovuto anche al ruolo centrale che intelligentemente abbiamo dato alla periferia. Questo, sia in termini di incarichi che nel tempo abbiamo assegnato sul territorio, sia per la differente politica che abbiamo adottato, lasciando una gran quantità delle risorse economiche al territorio e non alla struttura centrale. In questo modo abbiamo dato la possibilità al territorio di lavorare bene e di radicarsi sempre di più nel tessuto locale. La nostra forza sta anche nel condividere le scelte strategiche per il futuro. In questi trenta anni si è sempre verificata una crescita progressiva anche a livello di affiliazioni, tesseramenti ed eventi organizzati su tutto il territorio nazionale. Oggi, poi, possiamo vantare finalmente una nostra casa di proprietà: avere una sede tutta nostra è la ciliegina sulla torta, e questo sta a testimoniare il grande salto qualitativo che abbiamo fatto in questi ultimi anni. Insomma, grazie a tutto ciò è arrivato l’exploit del nostro Ente che oggi è sotto gli occhi di tutti”.*

## ASI è un punto di riferimento nel Terzo Settore



### Emilio Minunzio. Vicepresidente

*“L’ASI di oggi rappresenta un vero e proprio modello di corpo intermedio. Se guardiamo ai numeri raggiunti ed al livello qualitativo delle attività svolte possiamo solo essere fieri di quello che siamo riusciti a realizzare in trenta anni. Sono davvero numerosi i motivi che ci rendono orgogliosi del nostro operato, non ultimi la qualità e la consistenza delle attività di Terzo Settore che fanno riferimento al nostro Ente, un ambito all’interno del quale abbiamo saputo ritagliarci una leadership nazionale anche nelle vesti di Rete Associativa del Terzo Settore, così come già avvenuto da oltre un decennio nella originaria identità di Organismo Sportivo all’interno del sistema sportivo italiano. Pensando al presente possiamo infatti affermare, senza mezzi termini, che ASI è un riferimento nel campo delle attività socio-sanitarie, del disagio sociale, della disabilità, della terza età e delle attività rivolte alle fasce svantaggiate come le persone private della libertà personale, mentre l’impegno, che siamo certi di poterci prendere per il futuro, è certamente quello di poter continuare a proporre delle attività di eccellenza, sempre finalizzate al miglioramento dell’individuo”.*

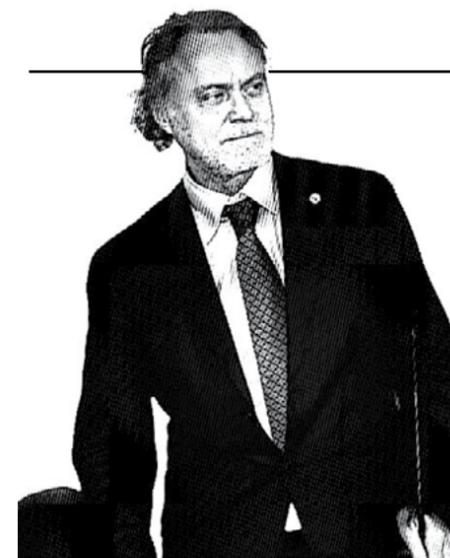
## Mai perdere il senso di appartenenza



### Giacomo Labarbuta. Vicepresidente

*“In Italia ci sono 14 Enti di promozione sportiva, tutte associazioni che fanno riferimento ai valori dello sport e della sua promozione in ogni forma, ma in ASI si respira un’aria unica. Nel nostro Ente ci sono dei valori di riferimento straordinari, c’è un senso di appartenenza, di bandiera, quel poter dire ‘quello è dei nostri’, e tutto questo non ha prezzo. Il senso di squadra è tipico del mondo dello sport, ma in ASI c’è qualcosa in più perché si parla anche del senso di famiglia, che è differente. Ci sono conflittualità anche da noi, come appunto in qualsiasi famiglia, ma se pensiamo che il 90% dei dirigenti che erano in ASI nell’anno della fondazione sono ancora dentro, ci rendiamo conto dell’attaccamento che si prova per questa famiglia. Qui ci si sente parte di un progetto, che non è epidermico, perché ci sono stati tanti cambiamenti in questi anni e molte dinamiche sono variate, così come il modo di ragionare e di interpretare il mondo dello sport, ma non si è mai smarrita la nostra identità e il perseguimento dei nostri valori. Non abbiamo mai perso contatto con la nostra base, quindi sempre piedi a terra, ma continuiamo sempre a guardare al cielo, perché pensiamo al futuro”.*

## La forza dei nostri Comitati dalla Valle d’Aosta alla Sicilia



### Andrea Albertin. Presidente della Consulta dei Comitati Periferici

*“Il ruolo della Consulta è quello di collegamento tra il territorio e i vertici di ASI. Se dovessimo paragonare ASI ad un organismo vivente, la Consulta rappresenterebbe lo scheletro e le terminazioni nervose dell’ente, mentre gli organi di Presidenza e la Giunta sarebbero il cervello. Le diramazioni periferiche necessitano di un costante dialogo con la leadership dell’Ente, cosa che in ASI avviene, che a sua volta ha bisogno di ricevere istanze e suggerimenti dal territorio per definire strategie e obiettivi di ampia portata. Ecco, questa è la funzione primaria della Consulta: un ponte essenziale tra il corpo e la mente di ASI. Lo stesso Congresso Nazionale riflette questo equilibrio, basta pensare che i votanti sono delegati dai Comitati, e nell’ultimo congresso è stata dimostrata in pieno la compattezza di tutto il nostro movimento, confermando la fiducia nell’attuale guida dell’Ente quasi all’unanimità”.*

## Crescita tra offerta sportiva e formazione



### Umberto Candela. Direttore tecnico

*“Vorrei sottolineare due aspetti della vita dell’Ente. I nostri eventi, le nostre manifestazioni sportive, ma, soprattutto, i nostri campionati nazionali di disciplina, i quali già rappresentano un importante baluardo per il nostro ente, dovranno essere in grado di “spazzare” via la concorrenza, tramite una programmazione mirata e tecnicamente ineccepibile. Grazie alla neonata “direzione sportiva” essi diventeranno più incisivi in tema di reperimento delle risorse economiche, sia pubbliche, tramite gli enti locali ed i ministeri competenti, che private, tramite gli “sponsor” che si devono sentire attratti dalla nostra offerta sportiva.*

*Secondo tema, quello della formazione: sono circa 38.000 tecnici iscritti all’albo e 2.600 docenti iscritti al registro formatori dal 2021 ad oggi, non sono numeri “da poco”. sono numeri, credetemi, che fanno venire il “mal di testa” a tutti gli altri enti di promozione sportiva a noi concorrenti. continueremo ad adoperarci su questo segmento della vita dell’ente rafforzando il rapporto ed il dialogo tra settori e comitati periferici, favorendo ogni forma di sinergia e di costruttiva collaborazione in tema di corsi di qualificazione tecnica.”*

## Fedeli alla nostra carta etica



### Giuseppe Scianò. Presidente del Consiglio Nazionale

*“Il Consiglio Nazionale è il massimo organo del nostro Ente, perché è quello che approva i bilanci, incluso quello sociale, e il rendiconto consuntivo, ed è anche quello durante le cui sedute vengono consegnati i premi storici del nostro Ente, ma è soprattutto il luogo dove si incontrano i componenti che per buona parte rappresentano il territorio, quindi la parte più attiva dell’Ente. Parlo dei dirigenti, dei tecnici, di quei soggetti che, come me, vantano una lunga vita dirigenziale nell’Ente e anche di nuove risorse. Grazie a questo coinvolgimento l’Ente si rinnova e si rafforza quadriennio dopo quadriennio, e ogni seduta del Consiglio rappresenta un arricchimento per tutti, perché emerge lo spirito più autentico del nostro Ente, quello che ci ha portato a nascere e a crescere fino ad arrivare ai numeri di oggi. Uno spirito, sottolineo, che è sempre fedele alla nostra carta etica con la quale abbiamo dato vita ad ASI”.*

# SIS. È ANCORA COPPA ITALIA

La società affiliata ASI ha conquistato la quarta Coppa Italia della sua storia, la seconda consecutiva, battendo in una tiratissima e spettacolare finale l'Orizzonte Catania per 10-7



 Fabiana Boiardi

Il Palazzo del Nuoto di Torino – Centro Federale di Alta Specializzazione – è stato il palcoscenico per l'assegnazione della 14esima edizione della Coppa Italia. Per la SIS Roma è stata una Coppa meritata, arrivata a conclusione di due partite da incorniciare, entrambe belle e spettacolari, con la squadra di Capanna che ha sempre condotto la gara, con il Trieste in semifinale e l'Orizzonte Catania in finale. Nella semifinale le romane avevano piegato la Pallanuoto Trieste per 8-7 e le friulane si sono aggiudicate poi lo spareggio per il terzo posto battendo nella finalina il Rapallo 7-3. La squadra di Capanna ha ampiamente meritato il successo finale in questa edizione della Coppa, nella sfida finale con il Catania ed in precedenza con il Trieste, nelle semifinali, dove, a seguito di una partenza incerta (1-2 alla fine del primo tempo) ha ribaltato subito il match, infilando un 3-0 che ha rimesso le cose a posto nella seconda frazione che le vedeva avanti (4-2). Da quel momento le romane sono state sempre in vantaggio, raggiungendo anche un più tre (6-3 a metà del terzo tempo) sino ad un finale al cardiopalma, dove realizzava prima una gran rete Sara Carosi con un tiro da fuori, a cui le triestine replicavano con Gragnolati che trasformava un tiro di rigore ad un minuto e mezzo dalla fine. Per la SIS una semifinale durissima ma un passaggio del turno meritato. La SIS confermava, infatti, i segnali di ripresa che già avevamo visto in Grecia con l'Alimos e negli ultimi match di campionato, e che ha restituito, per queste finali di Coppa Italia, una SIS in grande salute con due giocatrici su tutte protagoniste assolute: Chiara Ranalli (al primo posto dei marcatori in campionato) e Izabella Chiappini, tornata quest'ultima ai suoi livelli ed assolutamente una spina nel fianco dell'Orizzonte Catania. La partita "perfetta" le ragazze di Capanna l'hanno disputata con il Catania, con la quale condividono la testa della classifica della regular season del campionato, andando in vantaggio già nella prima frazione di gara (3-1). Un vantaggio che hanno difeso con le unghie e con i denti, replicando colpo su colpo agli assalti delle siciliane

## TABELLINO FINALE DI COPPA ITALIA 2025

**SIS ROMA – L'EKIPE ORIZZONTE 10-7**  
(3-1, 3-3, 1-1, 3-2)

Arbitri: Castagnola e Guarracino

SIS ROMA: Sesena, Zaplatina, A. Aprea, Gual Rovirosa 1, Ranalli 4, Chiappini 4, Picozzi 1, Di Claudio, Papi, Centanni, Cocchiere, Carosi, Bottiglieri, G. Aprea. All. Capanna

L'EKIPE ORIZZONTE: Celona, Halligan 1, Jutte, Viacava, Giuffrida, Bettini 4, Andrews 1, Di Mario, Gagliardi 1, Hardy, Longo, Leone, Condorelli. All. Miceli  
Note: Uscita per limite di falli Ranalli (S) a 6'00 del quarto tempo. In porta Sesena (S) e Condorelli (O). In tribuna il commissario tecnico del Setterosa Carlo Silipo. Spettatori 200 circa. Superiorità numeriche: SIS Roma 4/9 + 2 rigori e Orizzonte 2/11.

che all'inizio del secondo tempo con una doppietta di Bettini riuscivano a raggiungere il pari (3-3). La SIS reagiva d'istinto e di rabbia con Ranalli e Picozzi tornando sopra di due goal (5-3), Andrews riapriva la sfida ma Chiappini, alla sua maniera riportava a +2 le ragazze di Capanna. Grande equilibrio nel terzo tempo, con le reti di Gagliardi e Ranalli (1-1). La tensione era altissima, tutto si sarebbe deciso al quarto tempo e l'Orizzonte Catania caricava a testa bassa. L'inesauribile Bettini illudeva le siciliane (2'46") ma Chiara Ranalli respingeva l'assalto (8-6 a 3'35"). Le siciliane

non mollavano, ancora Bettini faceva salire il Catania ad (8-7), poi a scrivere la parola fine era la Chiappini che siglava la doppietta finale che fissava il risultato sul 10-7 e per la SIS iniziava la festa.

*"E' stata un'affermazione meritata – esordisce il presidente del sodalizio romano Flavio Giustolisi – una vittoria sofferta per il carattere e la qualità delle siciliane e mai messa in discussione. Una dimostrazione di forza e volontà che conferma il grande lavoro che stiamo facendo nell'ambito della pallanuoto, coltivando anche un vivaio dalle grandi aspettative. Un impegno societa-*





rio che abbiamo confermato anche in altri settori come il nuoto. Il successo in Coppa Italia, il quarto su sei finali disputate, significa che quest'anno è una stagione importante e segnala una crescita societaria, al

di là dei risultati eccellenti conseguiti da queste ragazze, alle quali vanno i miei auguri e complimenti per la splendida vittoria di oggi".

Marco Capanna, ancora emozionato al

termine della cavalcata della SIS afferma: "Partita affrontata da squadra matura e consapevole che ha vinto meritatamente. E' stata una finale giocata bene con controllo e personalità. E' davvero un gruppo di ragazze speciali che soprattutto nell'ultimo periodo si è messo in discussione sotto ogni punto di vista e che oggi è arrivato compatto a questo evento. Sono davvero felice di vederle esultare con merito al termine di una partita straordinaria. Voglio ringraziare la società e tantissimo il mio staff".

Ranalli e Chiappini sono state le protagoniste con 7 reti all'attivo per entrambe nelle due partite di finale, bene anche la capitana Domitilla Picozzi (2 reti all'attivo), Sara Carosi e Anna Gual Rovirosa con una marcatura, ma tutta la squadra, al di là del merito dei singoli, e non si può non citare Olimpia Sesena, a guardia dei pali, che ha dato una grande dimostrazione di compattezza e forza che le ha consentito di vincere una meritata Coppa Italia. ■



Insieme verso il futuro

APRILE 1994 - APRILE 2024

# TRENTESIMO ANNO

UNA STORIA DA RACCONTARE



Chess Pong. Al via la nuova disciplina.  
Scacchi e tennis tavolo insieme

# GORIZIA E NOVA GORICA UNITE ATTRAVERSO LO SPORT

**SicuraMente-Young sabato 18 maggio organizzerà, nell'ambito di "Gorizia Capitale europea della cultura" un torneo di Chess Pong, disciplina che unisce scacchi e tennistavolo, due discipline simbolo della diplomazia internazionale**



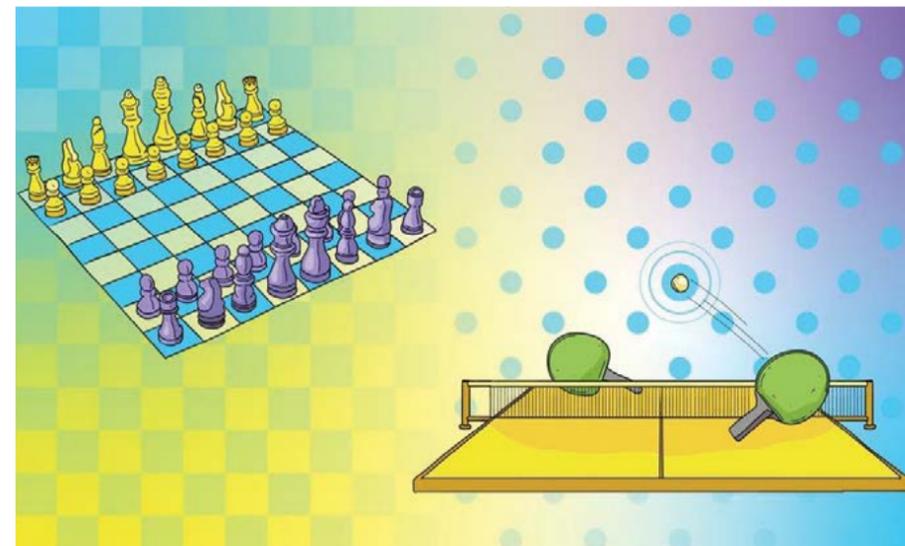
**Giovanni Marchesich**

Organizzata da SicuraMente-Young, ASD-APS, nasce a Gorizia la 1<sup>a</sup> edizione del torneo Transfrontaliero di Chess Pong che si svolgerà a Gorizia il 18 maggio nell'ambito del Progetto dell'Unione Europea "Go!2025 - Gorizia Capitale europea della cultura" - prestigioso e variegato contenitore di iniziative di collaborazione tra le città di Gorizia e Nova Gorica lungo la fascia nell'estremo Nord Est, sull'ex confine con la Slovenia, territorio più vicino della disgregata Repubblica Federale Jugoslava. L'obiettivo dell'evento è quello di creare un ponte diplomatico fra due stati per riuscire a superare conflitti che troppo spesso sfuggono al controllo delle nazioni attraverso lo sport.

La SicuraMente-Young opera a Trieste e svolge le proprie attività in tutto il Friuli Venezia Giulia e si occupa di promozione sociale e sportiva ed organizzerà l'innovativa manifestazione che unisce due sport, il tennistavolo e gli scacchi che, pur sembrando molto diversi tra loro, hanno invece molteplici caratteristiche in comune e sono le discipline storicamente più emblematiche dal punto di vista diplomatico. L'evento si svolgerà in collaborazione con Comitato Regionale FVG della Federazione Italiana Tennis Tavolo, il Šahovski klub Nova Gorica, l'ASD USTT Azzurra Gorizia e dell'ASD Scacchistica Pordenonese, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Entrambi gli sport sono stati in passato protagonisti due eventi diplomatici molto importanti durante la Guerra Fredda degli anni '70, e possono essere quindi considerati come "sport della distensione e della pace".

Il 6 aprile del 1971 la squadra di ping pong americana che disputava in Giappone il 31° Campionato Mondiale di Tennis Tavolo ricevette un invito dalla squadra della Repubblica Popolare Cinese a visitare la Cina. Il 10 aprile del 1971 nove giocatori americani, quattro funzionari e due consorti attraversarono



un ponte tra Hong Kong e la Cina continentale e passarono una settimana tra partite dimostrative, visite guidate ed eventi mondani. Questo evento aprì le porte alla storica visita del febbraio del 1972 da parte di Richard Nixon in Cina e al riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese da parte degli Stati Uniti d'America.

Nel 1972 il Campionato del mondo di scacchi, disputato tra lo statunitense Bobby Fisher e il russo Boris Spassky, fu il primo ad avere una vasta risonanza mediatica sia all'interno della comunità di scacchi che al suo esterno. Fu infatti la prima volta che un match di scacchi veniva trasmesso in televisione e, in piena Guerra Fredda, fu seguito a livello internazionale come la contrapposizione tra il blocco occidentale e quello sovietico.

A differenza di altri, questi due sport hanno anche aspetti più tecnici in comune. In entrambi, a differenza delle competi-

zioni di squadra, la componente individuale è molto forte. Come evidenziava Primo Levi nel suo racconto "Gli scacchisti irritabili" contenuto nella raccolta "L'altrui mestiere", gli scacchisti hanno la responsabilità totale dei loro atti e questo avviene di rado in altre attività umane, sia serie che giocose. E come gli scacchisti, anche i tennisti sono responsabili, in campo o davanti ad un tavolo, delle loro azioni.

Inoltre sia gli scacchi che il ping pong vengono giocati entro i confini di uno spazio fisico che si può percepire completamente all'interno del proprio campo visivo. Eppure, paradossalmente, per giocare entrambi con successo, è necessario avere anche nella propria mente l'immagine della scacchiera o del tavolo in modo da avere effettivamente l'idea di dove si trovano le caselle o gli angoli. In entrambi i giochi bisogna avere quella che viene definita una "table vision".

Entrambe le attività sono caratterizzate da una fondamentale attività cerebrale: sia gli scacchi che il ping pong richiedono la massima concentrazione durante la competizione e questa concentrazione è sempre alla base di una vittoria o di una sconfitta.

Appuntamento quindi tra Storia e Cultura di due città separate da un confine di stato dopo la Seconda Guerra Mondiale, ora quanto mai unite. Anche dallo Sport. ■



# GEMELLE VINCENTI

**Barbara e Francesca Vassallo, prima e seconda alla Corsa del Ricordo di Roma, vivono in Sicilia, fanno le insegnanti e corrono forte. Lo sport è la loro passione da sempre. Dalla kick boxing al running, l'importante è gareggiare. Condividono tutto, tranne il fidanzato...**



 **Simona Mazzone**

**G**rinta, determinazione e simpatia... al quadrato. Loro sono le gemelle da record Barbara e Francesca Vassallo, palermitane doc, ma cittadine del mondo grazie alla passione per le gare podistiche che le porta, ormai, ovunque. *“Abbiamo la voce uguale, siamo molto simili in tutto, non sai quanti scherzi abbiamo fatto a mia mamma da piccole - raccontano - lei non ci distingue per la voce e nemmeno di spalle, anche tuttora. Abbiamo la stessa altezza, identiche quasi al centimetro”*.

Da poco sono docenti di ruolo: *“La carriera dell'insegnante non è molto semplice, specialmente in Sicilia, perché è una professione abbastanza saturata”*. Hanno superato il concorso, Barbara è in servizio a Trapani, Francesca a Partinico, dopo qualche anno di esperienza nel quartiere palermitano dello Zen che *“ti forma, un posto dove conosci un contesto un po' più difficile e impari a diventare una insegnante flessibile”*. Prima docenti di sostegno, adesso di educazione fisica alle scuole superiori: *“Siamo riuscite a coronare uno dei nostri sogni: lavorare a tempo indeterminato e fare della nostra passione anche una professione”*.

Quasi ventinovenenni ma *“ne dimostriamo molti meno, tanto che a scuola succedono diversi episodi, pure divertenti, se vogliamo. Ci scambiano per alunne, una di noi è stata buttata fuori dall'aula insegnanti diverse volte, fortunatamente abbiamo il badge docente. La verità è che lo sport mantiene giovani anche nell'aspetto, oltre che mentalmente”*.

Vi abbiamo visto protagoniste alla recente alla Corsa del Ricordo a Roma, come vi è venuto in mente di partecipare? *“Abbiamo sentito parlare di questa manifestazione che ha lo scopo di commemorare la tragedia delle foibe; quindi, ci tenevamo particolarmente a portare avanti anche noi questo messaggio. Avevamo il piacere di essere lì, soprattutto in una città che amiamo molto. Siamo*

*particolarmente legate a Roma come trascorso sportivo e poi quell'appuntamento si conciliava col nostro programma di gare”*.

Una vittoria doppia. Sul podio insieme. *“Un successo inaspettato perché non gareggiamo mai pretendendo troppo da noi stesse. Sulla linea della partenza siamo*

*sempre con l'adrenalina a mille, ma con l'intenzione di divertirci”*.

Cosa vi ha portato alla vittoria? *“Fortuna, tenacia e costanza negli allenamenti. Sostenerci a vicenda e, alla fine, gioire l'una per l'altra”*.

**Insieme al traguardo**





**Le sorelle Vassallo sul podio**

Condividete tutto?

“Quasi, ma non il fidanzato! Ne abbiamo due accomunati da una passione, quella per il calcio perché entrambi arbitri, ma sono diversi in tutto il resto”.

È mai capitato, in una gara, un lungo distacco tra voi due?

Risponde Francesca: “Eccessivo mai, un paio di minuti di distanza. A volte ci presentiamo a una gara e magari non ci troviamo nella stessa condizione fisica”.

Barbara aggiunge: “Ad esempio, a Roma non ero in forma al 100% in quanto da qualche giorno ero ferma per un problema al tendine. Ci tenevo troppo a gareggiare, anche per mia sorella, e sono andata. Durante la gara, comunque, molte cose non si sentono, il dolore, la fatica, quando ti stai divertendo”.

Garegiate sempre insieme?

A parlare è Francesca: “No, in questo ultimo anno e mezzo non ho corso perché ho avuto un grave infortunio. Poi, quando ho ripreso per me è stato come realizzare un sogno che si era quasi perso, quello di gareggiare insieme e soprattutto tornare in campo. Oltre alla competizione e alle vittorie c'è proprio il benessere fisico alla base di tutto, ed è quello che insegniamo anche ai nostri alunni”.

A che età avete cominciato?

“A circa 11 anni. Prima praticavamo la kickboxing, lo abbiamo fatto per sette anni, arrivando alla cintura nera. Poi abbiamo avuto un problema fisico entrambe, con due differenti traumi e abbiamo deciso di ritirarci. Era il periodo delle scuole medie. Un giorno c'è stato chiesto di partecipare, per fare numero, a una corsa campestre e siamo arrivate ripetutamente ultime, ma era troppo divertente fare squadra e mentalmente stimolante. Da allora abbiamo cominciato a partecipare a diverse gare, anche fuori dall'ambito scolastico”.

Poi cosa è successo?

“Sono trascorsi gli anni, siamo cresciute, ci siamo appassionate allo sport: abbiamo provato diverse specialità, ma nella corsa di fondo abbiamo trovato il nostro mondo”.

Come è stata l'esperienza di Valencia?

Per Francesca la prima gara dopo il rientro dall'infortunio: “Non gareggiavo dal 2022. Inoltre, eravamo tutte e due reduci da una neuropatia, dopo un'estate abbastanza complicata. Decidiamo di partecipare, ma senza troppe pretese, ci alleniamo per un mese circa e, il 12 gennaio scorso ci siamo presentate al via, battendo entrambe il proprio personale, inaspettatamente, perché è stata una

competizione molto tecnica, col circuito in salita. Penso che a farci vincere sia stata più la voglia di riscattarci dopo quel lungo periodo lontano dalle corse”.

Cosa vorreste fare da grandi?

“Fortunatamente ogni giorno abbiamo la possibilità di insegnare anche a ragazzi con disabilità in classe e quindi di continuare quello per il quale abbiamo studiato: attività motoria per disabili, abbiamo entrambe una magistrale di scienze motorie”.

Prossimo obiettivo sportivo?

Interviene Barbara: “Francesca gareggerà a Napoli alla mezza maratona. Io purtroppo non parteciperò a causa di una distorsione avuta in allenamento. E poi, ancora non sappiamo data e luogo, ma a breve prenderemo parte ad una gara europea”.

Vi aspettiamo l'1 giugno alla Corsa del Ricordo di Catania?

“Al momento non abbiamo eventi sportivi già programmati. Nessuna promessa, ma tenderemo di esserci”.

**Giovanissime, sempre insieme**



## AMANIEL E LE GEMELLE VASSALLO FIRMANO LA XII CORSA DEL RICORDO DI ROMA

La Cosa del Ricordo, che quest'anno toccherà undici città in tutta la penisola ha avuto un ideale taglio del nastro nella Sala Tevere della Regione Lazio con la presentazione della XII edizione di Roma. La risonanza della manifestazione, inserita ufficialmente, nelle celebrazioni nazionali del Giorno del Ricordo ha richiamato la partecipazione di numerose autorità fra le quali il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, l'Assessore allo Sport Elena Palazzo, il presidente di Asi Claudio Barbaro, il presidente della Fidal Lazio Fabio Martelli, il presidente del Comitato provinciale di Roma dell'Anvgd Donatella Schürzel, Federico Rocca della Commissione Sport di Roma Capitale, Il Campione Olimpico di marcia Abdon Pamich, il Comandante della Cecchiagnola, Colonnello Emmanuele Aresu, la presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata Carla Cace, Francesca Carpenetti in rappresentanza dell'ANVGD Toscana, la scrittrice e poetessa di origini istriane Patrizia Stefanelli, i dirigenti nazionali ASI Bruno Campanile, Alessia Pennesi, Achille Sette, Fabio Argentini e Sandro Giorgi, il Presidente di ASI Roma Marco Carotti. Tutti hanno ribadito il significato storico e culturale di un evento che ha ottemperato in pieno la filosofia per la quale è nata. Appuntamento per tutti, domenica 9 febbraio, in Via Oscar Sinigaglia dove si sono presentati oltre 700 atleti. Un commosso raccoglimento, con le note dell'inno di Mameli in sottofondo, hanno dato il via alla XII edizione della Corsa del Ricordo. 700 gli iscritti, fra competitivi e non, e marciatori, per celebrare l'ennesimo successo dell'iniziativa voluta da Asi ed organizzata in collaborazione con l'ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia). È stato il campione Olimpico Abdon Pamich a dare il colpo di pistola che ha aperto le ostilità mentre le Associazioni Giuliano Dalmate, coordinate da Donatella Schürzel, orgogliosamente,



esponevano i loro vessilli davanti agli atleti schierati prima dello start.

Molto bella la gara maschile che ha visto sin dalle prime battute cercare la selezione l'eritreo, ormai romano di adozione, Freedom Amaniel (X-Solid Sport Lab), il protagonista più accreditato alla vigilia, con alle costole Alessandro Giacobazzi (Aeronautica Militare) che ha cercato di tenergli testa prima dello scatto decisivo di Amaniel, che si è presentato al nastro di arrivo con le braccia alzate precedendo l'aviere e Tommaso Toppi, classe 2002 (Studentesca Rieti Andrea Milardi) che ha completato il podio. Tutta da raccontare la gara femminile che è stata dominata dalle gemelle siciliane Barbara e Francesca Vassallo, tesserate per l'Atletica Bagheria, venute apposta a Roma per partecipare alla Corsa del Ricordo. Il loro scatto simultaneo ha fatto il vuoto tramutando la gara ad un duello in famiglia. È stata Barbara a staccare Francesca nel finale ma il loro abbraccio dopo la corsa è forse l'immagine simbolo della gara di oggi. Terzo gradino del podio per Paola Patta, inossidabile atleta della Podistica solidarietà.

Nella prova non competitiva maschile successo dell'olandese Harold Van Lenep davanti ad Andrea De Francisci e Vin-

**La partenza della XII Corsa del Ricordo**

cenzo Marra. Fra le donne successo per Annachiara Santangelo che ha preceduto Cristina Morelli e Monica Tagarelli. Tanti marciatori hanno onorato, alla presenza di Abdon Pamich, il Trofeo Tokyo 1964 di Marcia. Primi al traguardo Filippo Capostagno fra gli uomini e Angela Minnella fra le donne.

L'arrivo dell'ultimo concorrente ha preceduto la consueta deposizione di fiori davanti alla stele commemorativa dell'esodo giuliano/dalmata e degli eccidi nelle foibe e la premiazione degli atleti.

**Amaniel solo al traguardo**





HA PRESO IL VIA IL CORSO NAZIONALE DI MOTOSTAFFETTA TARGATO ASI

ASI ha dato il via al primo Corso Nazionale per la qualifica e la certificazione della figura tecnica della Motostaffetta. I candidati, iscritti da un po' tutta l'Italia, da Firenze a Bari, si stanno impegnando nell'apprendimento delle nozioni formative tecniche, e nelle prove pratiche su circuito, per sostenere, alla data del 07 febbraio 2025, un esame, con prove a quiz di oltre 100 quesiti, sotto la supervisione dei funzionari di Polizia e dei docenti/istruttori della Motoscuola MAS-ASI. Lo stesso team che, in data 08/02/2025, esamineranno i candidati durante le prove pratiche su moto, per superare il test di apprendimento delle nozioni impartite. Il corso, indetto su scala nazionale da ASI, autorizzato dal Direttore Tecnico Nazionale, Umberto Candela, accende un riflettore sull'importanza della

"sicurezza stradale" anche dal punto di vista di quegli aspetti, troppo spesso trascurati o sotto tutelati, come le competizioni, le manifestazioni e le gare su strada. La Motostaffetta, formata e qualificata (nonché diplomata e iscritta in un Albo Nazionale) consente l'accesso a quelle figure "volontarie" su moto che, mettendo a disposizione la propria formazione e preparazione, nonché il proprio motoveicolo, possono coadiuvare e semplificare quelle attività di protezione della "carovana sportiva" e del pubblico, con agevole e scorrevole mobilità. Il Corso per Motostaffetta pone la città di Foggia in posizione di prestigio e rilevanza, e offre un modello di sicuro riferimento per la formazione e la diffusione di questa figura tecnica del motociclismo.

Pregio di questo corso è rappresentato dalla partecipazione educativa e formativa del Dirigente della Polizia Stradale di Foggia, Dott. Giacomo Maria Mazzotta, oltre al V.Comm. Giuseppe D'Alessio, Resp. Unità Organizzativa Giona e Funz. Polizia Locale, dell'Isp.Cp Rocco Schiavone Funz. Polizia Locale e dell'Isp. Salvatore Taronna, Funz. Polizia Locale. Il gruppo dei docenti sarà completato dagli Istruttori di Guida Motociclistica della Motoscuola MAS-ASI, Francesco P. Casolaro, Formatore ASI e Istruttore di I° e II° Livello - Velocità (Road Racing), da Francesca R. Scippa, Formatore ASI e Istruttore di I° Livello - Velocità (Road Racing), Michele Tocco, Formatore ASI e, soprattutto, il dott. Roberto Amich, uno dei pochissimi Istruttori Nazionale di Motociclismo ASI con il III° Livello di competenza.



PROSEGUE LA COLLABORAZIONE TRA L'AIKAM E IL SETTORE ARTI MARZIALI ASI

Continua la fattiva collaborazione tra l'AIKAM e il Settore Arti Marziali ASI. L'AIKAM (Accademia Italiana Karate Wado Ryu e Arti Marziali), nasce nel 2012 per volontà di 20 insegnanti di

karate che eleggono come Capo Istruttore il Maestro Massimo Conti, conosciuto in Italia e in campo internazionale per la divulgazione dello stile Wado. L'unanime intento AIKAM e ASI è quello di offrire ai propri associati un servizio a 360° sul Karate Wado Ryu, sulla Difesa Personale, sul Fitness e sul Wellness. Viva soddisfazione è stata espressa dal dirigente nazionale Fabio Bracaglia Maestro Cintura Nera 6 Dan di Karate: "Questa collaborazione si basa su un reciproco rapporto di stima e di fiducia, che ci unisce per il conseguimento di traguardi sempre più grandi!"



ASI ORGANIZZA

A TRENTOLA-DUCENTA GLI ESAMI DI SHADO

Nella palestra di Trentola-Ducenta in provincia di Caserta si sono svolti gli esami di grado del team Shado che aspira a diventare un polo di attrazione giovani e per adulti grazie al lavoro e alla passione del direttore Salvatore Apicella, maestro di arti marziali, esperto di taekwondo, kick boxing e di Shado. L'obiettivo di Apicella e dei suoi collaboratori è quello di dimostrare a tutti che le arti marziali non educano alla violenza e costituiscono al contrario una disciplina volta a reprimerla, un'attività che forma il carattere di chi la pratica. Per dare un saggio di questa filosofia a Trentola-Ducenta è stato invitato il Maestro Raffaele Martino che ha illustrato agli atleti i principi base del thai chi. Agli allenamenti è sempre presente anche il fisioterapista Raffaele Gnasso anch'egli atleta, che spiega ai presenti quali muscoli vengono attivati nei movimenti ed affrontato con i ragazzi lo scottante tema del bullismo.





.....

## CENTO SPINNER A PISA CON ASI E FISPIN

Cento spinner bike, Piazza Duomo gremita, la Torre di Pisa illuminata. Questi gli ingredienti del grande successo ottenuto dall'evento targato Fispin e ASI, voluto fortemente dal comune di Pisa, per celebrare i 100 giorni dall'inizio del Giro D'Italia, che, nella sua terza tappa, vedrà l'arrivo della maglia rosa proprio nella pittoresca cittadina toscana. Una giornata all'insegna dello sport, che ha visto il Sindaco di Pisa Michele Conti, l'Assessore allo Sport Frida Scarpa e il Presidente OPA Andrea Maestrelli, darsi il cambio con due dei più grandi campioni del ciclismo moderno; Fabiana Luperini e Paolo Bettini.



Presso il Monastero delle Clarisse Eremitte di Fara in Sabina, si è tenuto un importante incontro evento culturale ed interreligioso che ha avuto lo scopo di valorizzare il Cammino di Francesco nel territorio di Fara in Sabina. L'evento, organizzato dall'Aps Gorinkai e dal Tempio Zen Italia Gorinkai di Fara in Sabina, ha visto l'intervento del Maestro Gianfranco Gentetsu Tiberti e del Padre Cappuccino Missionario Franco

Una giornata iniziata con una leggera pioggia mattutina che però ha lasciato spazio ad un tiepido sole pomeridiano e ad una serata illuminata dai 100 spinners guidati in una prima ride dagli istruttori Nicola Bizzarri e Luca Stefanini e in una seconda da Barbara D'Onza e Francesco Sivieri. Si è celebrato lo sport sì, ma anche la cultura, perché le due ride sono state intervallate dalle performances del violinista Francesco Carmignani e da due soprani: Jenny Schittino e Alessandro Carmignani. La manifestazione ha unito egregiamente questi due mondi che da sempre viaggiano in coppia, restituendo alla stracolma piazza dei Miracoli uno spettacolo indimenticabile.

Alla fine delle due ride, la Torre di Pisa si è illuminata, come per prendere vita, a simboleggiare quanto lo sport sia motore di energia positiva e non solo...

.....

## A FARA SABINA INCONTRO INTERRELIGIOSO NEL NOME DI SAN FRANCESCO

Nicolai. I due religiosi si sono confrontati su un tema comune e cioè l'importanza della figura di San Francesco, come pioniere del dialogo interreligioso e come poeta della Mistica della Natura, evidenziando gli aspetti comuni al Buddismo ed al Cristianesimo. Saluti istituzionali del Presidente della Provincia di Rieti, Roberta Cuneo, del Vice Sindaco Simone Fratini e del Consigliere Comunale Paola Trambusti, che hanno messo in evidenza l'importanza, sul piano del turismo e dello sviluppo culturale, rivestito dal Cammino di Francesco per il territorio. Il dibattito è stato moderato dal Giornalista Rai, Giovanni Alibrandi. Questo importante incontro ha avuto il Patrocinio della Provincia di Rieti, del Comune di Fara in Sabina, dell'ASI Nazionale e della Fondazione Varrone.



.....

## OLTRE 400 ATLETI AL TROFEO 19° SANT'AGATA DI NUOTO

Quasi 400 atleti provenienti da tutta Italia e ben 5 regioni rappresentate hanno dato vita a oltre 1000 gare e una settantina di staffette in rappresentanza di 33 società.

Un successo di presenze, accolte da un numerosissimo pubblico, è stato il "19° Trofeo Sant'Agata Circuito Super Master Memorial Gigi Pili", organizzato dall'ASD Poseidon Sporting Club presieduta da Davide Arena, con il patrocinio del Co-

mune di Catania e del comitato per la festa di Sant'Agata, Coni, Sport e Salute, All Sporting Swimming, Finp, Fin Sicilia e Sicilia Nuoto e disputato nelle piscine comunali di Nesima (Catania). La manifestazione ha, come sempre, ospitato anche il S. Agata della FINP con quasi 100 atleti, in una competizione nelle varie categorie, grazie alla collaborazione di Salvo Mirabella e del suo staff.

Nella categoria Società ha vinto la classi-

fica, per il secondo anno consecutivo, la Idra Nuoto & Fitness dei fratelli Pantellaro, guidati dal tecnico Salvo Del Popolo su La Meridiana di Leandro Susinna e la Poseidon S.C. che, in qualità di società organizzatrice per fair play ha ceduto il posto sul podio alla Polisportiva Nadir Palermo.

Ben 28 i record regionali migliorati grazie soprattutto a Valentina Salvia della Lemon Sistemi Waterpolo Palermo che ne ha stabiliti due individuali, tra le F65 nei 200 misti e nei 100 dorso e ha contribuito, con la sua frazione, a prendere anche quello della staffetta 4\*50 stile libero femminili 240-279 insieme alle sue compagne di squadra Giulia Noera, Maria Paola Uberti e Marina Tagliavia.



.....

## ASI SPORT EQUESTRI E VILLA MARAINI INSIEME NEL PROGETTO "TECNICO BENESSERE EQUIDI"

dell'Ippodromo delle Capannelle per imparare, giorno dopo giorno, a relazionarsi con il cavallo e tutto ciò che gira intorno all'animale.

La formazione prevedeva una serie di materie di avvicinamento al mondo equestre, dal contatto diretto, fino al lavoro da terra ed in sella. Lo scopo reale di tutto il progetto era ed è, ovviamente, quello di far relazionare i partecipanti con una nuova realtà e trarne tutti i benefici che può portare un'attività con gli animali, ma soprattutto quello di formare dei veri e propri professionisti del futuro, del loro futuro lavorativo. Ad oggi, tutti gli studenti che hanno passato l'esame di "Tecnico benessere Equidi" sono ufficialmente iscritti all'albo nazionale ASI. Giulia Minunzio, responsabile del progetto e del centro tecnico ASI, ha parlato di quello che viene realizzato nel pratico "Si andranno ad occupare del benessere dell'animale, a partire dalla scuderizzazione, gestione dell'alimentazione, fino ad arrivare alla movimentazione del cavallo, affinata tramite esperienze di lavoro in campo con la longia, basi di nozioni veterinarie e di mascalcia." Tutte le attività del mese di preparazione sono coadiuvate dalla presenza di tecnici specializzati, per dare ai ragazzi una formazione completa ed oculata.

Un'idea, un progetto e la sua realizzazione. Villa Maraini - Agenzia Nazionale di Croce Rossa Italiana che riceve anche detenuti con misure alternative alla detenzione - e ASI Sport Equestri tramite il corso di formazione "Tecnico Benessere Equidi", hanno acceso una nuova luce nelle vite di 12 dei ragazzi residenti. La collaborazione con Villa Maraini è un progetto, interamente finanziato e fortemente voluto da ASI Sport Equestri, che ha visto impegnati 12 ragazzi provenienti dal "Progetto Carcere" che li ha portati a respirare una nuova realtà ed entrare in contatto con il mondo equestre e poter poi essere inseriti nel mondo del lavoro una volta scontata la pena o terminato il periodo di riabilitazione. I 12 ragazzi, nell'arco di un mese, si ritrovavano dal lunedì al venerdì presso il centro tecnico ASI

.....

## A BORGO SAN MICHELE È PARTITO IL PROGETTO "MOTOTERAPIA"

A Borgo San Michele in provincia di Latina ha preso il via domenica 9 febbraio il progetto "MotoTerapia", promosso e organizzato dalla cooperativa sociale Mirability attraverso una raccolta fondi e attraverso l'evento "Motoability" dello scorso 28 aprile.

L'iniziativa è volta a realizzare un progetto terapeutico con requisiti riabilitativi unico nel suo genere, lanciato a livello nazionale da Luca Nuzzo, Neuropsicomotricista, dott. Magistrale in Psicologia Comportamentale e Cognitiva Applicata e Referente Nazionale del Settore MotoTerapia dell'ASI, introdotto per la prima



volta nel Lazio con Mirability a fare da apripista a Latina. In questi mesi in Campania lo stesso Dottor Nuzzo ha formato degli istruttori pontini insegnando loro ad utilizzare lo strumento moto insieme a ragazzi con disabilità e valorizzandola come attivatore emozionale, sensoriale e cognitivo, capace di spingere il

soggetto ad una relazione significativa andando a migliorare notevolmente la percezione sensoriale. Per completare e condurre in porto il progetto è arrivata poi la generosità di un privato, che ha messo a disposizione un'area nella quale poter svolgere prove ed attività in piena sicurezza.



Ha avuto un grande successo il primo seminario internazionale di Gushtingiri, svoltosi l'8 e 9 febbraio a Bologna, nel celebre "Dojo Equipe", il centro di specializzazione del Judo olimpico diretto dai Maestri Paolo Natale e Laura Di Toma. Organizzato dalla Federazione Italiana e Lotte Tradizionali e la International Gushtingiri Federation (IGGF), in collaborazione con ASI (il seminario è stato condotto, con alta competenza, dagli Istruttori della IGGF Abdullo Saidkhodzhaev, Bahodur Halimov e Kourosh Khosrouyar, che hanno anche tenuto gli esami per istruttore e arbitro.

ter Fabbroni, che hanno mostrato sia gli aspetti sportivi che di difesa personale di questa antica tradizione appartenente al patrimonio culturale italiano. "Siamo molto soddisfatti per la riuscita di quest'evento", afferma l'avvocato Vittorio Giorgi, presidente della Federazione Italiana e Lotte Tradizionali. "Abbiamo già partecipato a varie competizioni internazionali di questa bella lotta tradizionale, nonché sport nazionale del Tagikistan. Con l'IGGF abbiamo stabilito un'ottima collaborazione e ci attendono nuovi importanti eventi e competizioni!".

.....

## OLTRE 200 GIOVANI AL 2° CROSS CITTÀ DI TRECATE

Giornata dedicata alla corsa campestre a Trecate in provincia di Novara. Oltre 200 gli atleti che hanno preso parte al 2° Cross Città di Trecate, manifestazione che ha visto la partecipazione di molte società del novarese e dei giovani più interessanti del territorio. Inserita nel contesto giovanile anche la Relay ASI 4 x 1500, staffetta che ha aperto il programma della giornata. A fare la parte del leone la SAO Cornaredo che si è aggiudicata i primi tre posti assoluti della classifica. Gradino più alto la squadra SAO Cornaredo Classic composta da Jacopo Marchesi, Roberto Franco, Filippo Martello e Roberto Lollini Roberto. Al secondo posto la squadra Yuong com-



posta da Antonio Amodeo, Matteo Nessi, Giorgio Fumagalli, Andrea Daneluzzi. Terza la squadra Vintage con Andrea Nessi, Gabriele Ferrario, Michele Cirillo e Rodolfo Lollini (meno giovane della squadra classe 1956. Vince la categoria

mista la squadra Team Mercurio/Podistica Arona composta da Maria Renne, Leonardo Terazzi e Tommaso Poletti che ha dovuto fare due frazioni perché i marcialoni di stagione hanno fermato il quartetto staffettista.

.....

## A BOLOGNA A LEZIONE DI GUSHTINGIRI

Presenti atleti e tecnici da vari paesi esteri. Hanno conseguito il diploma di Istruttore di Gushtingiri, primi in Italia nella storia di questo sport: Lincoln Han, Mattia Galbiati, Eugenio Sturniolo, Vitalie Ursu e Mihai Ciocan. Hanno conseguito il diploma di Arbitro, Francesco Pio Aidone, Niccolò Fiocchi, Mihai Ciocan e Mattia Galbiati. Nel corso del seminario si è svolta una dimostrazione di bastone pugliese della "Scuola Trimigno", tenuta dai Maestri Bruno Angarano, Donato Nenna e Pe-



L'universo ASI è costellato di discipline, sportive principalmente, ma non solo, perché sempre più impetuoso è lo slancio che sta avendo il Terzo Settore. Proprio in questo contesto nasce la collaborazione, anche pittoresca, tra il Comitato del Carnevale di Borgosesia e l'Ente, per rafforzare ancora il legame con

il territorio e dimostrare quanto ASI sia caposaldo e pioniere nell'associazione e ramificazione delle infinite attività proposte sul suolo nazionale. Un mese di attività concluse con il Mercurio Scùrot, il vero fiore all'occhiello della cittadina piemontese ed il vero elemento che differenzia questo carnevale da

.....

## ASI PROTAGONISTA DEL CARNEVALE DI BORGOSIESIA

quello del resto del mondo. L'evento ha visto nel proprio contenitore balli, sfilate, cene e premiazioni. Il Comitato si occupa di organizzare tutte le attività che popolano Borgosesia, ufficialmente dal 1980. La manifestazione ha avuto inizio il 9 febbraio, con l'arrivo della Maschera principale, il Peru Magunella e la preparazione della Busecca, una specialità Borgosesiana, poi una lunga serie di sfilate con carri realizzati completamente dai ragazzi della città, evento totalmente gratuito che registra oltre ottomila spettatori ogni anno. Il Carnevale di Borgosesia è stato un viaggio itinerante negli usi, costumi e cibi della piccola cittadina in provincia di Vercelli, in cui la tradizione è stata mantenuta dalle nuove generazioni proprio perché ha saputo evolversi, senza snaturarsi, riuscendo a divertire e rafforzare il proprio legame con i cittadini.

.....

## “NUTRIMENTE”, BENESSERE, ALIMENTAZIONE E NUTRIZIONE. INCONTRO SUI NUOVI STILI DI VITA

Si è svolto a Viagrande “Nutrimente”, evento giunto alla seconda edizione, mirato a informare sull'importanza del benessere, alimentazione e nutrizione nello sport. L'incontro è stato organizzato da Runway Communication, con il patrocinio di Asi, comitato provinciale di Catania, Sport e Salute e Coni. L'evento si è tenuto domenica 23 febbraio a partire dalle 9.30 presso il Grand Hotel Villa Itria di Viagrande (Catania).

A inizio lavori il saluto delle autorità, tra cui il sindaco di Viagrande Francesco Leonardi, il Vicepresidente del Coni

Sicilia Sergio Parisi e il presidente del comitato provinciale Asi di Catania Angelo Musmeci.

Moderati dagli esperti in nutrizione Valentina Grosso e Mario Grammatica hanno preso la parola la dott.ssa Conci Gulino che ha esposto il tema “Alimentazione e nutrizione, pilastri cardine per la performance e il benessere dello sportivo”. Poi l'intervento della dott.ssa Vanessa La Spina su “L'importanza del monitoraggio e valutazione dei valori ematici in fase di preparazione atletica” infine quello del dott. Mario Giglio su “Nutrizione integrata nella pratica sportiva secondo i protocolli alimentari Coni”.

“L'evento nasce per tutti coloro che fanno attività fisica, non necessariamente campioni o atleti - spiega l'organizzatrice Conci Gulino - ma anche per i sedentari, coloro che cioè non amano andare in palestra, proprio perché è centrato sui principi fondamentali della nutrizione e dell'alimentazione e della differenza che esiste tra l'una e l'altra”.



Domenica 23 febbraio, nella palestra del Maestro Pane, ad Aci Bonaccorsi, in provincia di Catania, si sono svolti gli esami di cintura, da bianca a nera. Come ogni anno gli esami richiamano un numero so pubblico, atleti, genitori e parenti, ma stavolta erano presenti anche gli ex

allievi del C.S.K. Presente alla cerimonia d'esame era presente Ettore Barbagallo, componente della giunta nazionale ASI, il quale è intervenuto per insignire l'onorificenza Motu Proprio al Maestro Gianni Pane, conferendogli il meritato 8° dan. Ettore Barbagallo, parlando con i

.....

## ONORIFICENZA MOTU PROPRIO 8° DAN DI KARATE AL MAESTRO GIANNI PANE

presenti, ha dichiarato: “Sono contento e onorato di poter conferire questo importante riconoscimento al Maestro Gianni Pane, un caro amico da ormai trent'anni, anni nei quali sono state svolte centinaia di iniziative, oltre i riconoscimenti e le soddisfazioni ottenute, un'esperienza che ancora continua dopo così tanto tempo”. Il Maestro Gianni Pane, evidentemente commosso, ha iniziato la sua carriera nel 1970 da atleta, e nel 1978 ha aperto la sua prima palestra. Da allora non ha mai smesso di promulgare i suoi insegnamenti, sfornando atleti di alto livello che hanno partecipato persino ai campionati del mondo. Molti di questi allievi, peraltro, sono divenuti istruttori che, a loro volta, insegnano e hanno palestre proprie. Il Maestro Gianni Pane, ai margini della cerimonia, ha dichiarato: “Sono emozionato nel ricevere questo 8° dan, davanti a tutti i miei allievi, ai loro genitori e alla mia famiglia. Ma soprattutto, sono onorato di riceverlo dal mio amico, il Prof. Ettore Barbagallo. Grazie a tutti”.

## ASI ATTIVITA'



.....

## ELEONORA GHETTI BRONZO AI MONDIALI DI LOTTE TRADIZIONALI QAZAQ KURESI

Eleonora Ghetti, atleta azzurra della Federazione Italiana lotte tradizionali, il 27 febbraio ha conquistato la medaglia di bronzo ai Campionati Mondiali di Qazaq Kuresi 2025, nella categoria +77kg. Ventottenne tesserata per l'Asd Judo Mestre 2001, 28 anni, ha ottenuto un risultato davvero straordinario, in una competizione di alto livello tecnico-agonistico. La rappresentativa italiana, guidata da due tecnici giovani e competenti, Mattia Galbiati e Chiara Meucci, oltre ad Eleonora Ghetti hanno portato in India anche Francesco Pio Aidone, Walter Baccinelli, Gaia Daranuta, Sandro Lorito, Matteo Slongo, Eugenio Sturniolo, i quali hanno gareggiato dimostrando l'alto livello della nostra rappresentativa. La competizione è stata organizzata dalla Qazaq Kuresi Association, dalla United World Wrestling (UWW) e dalla Federazione Qazaq Kuresi indiana. La Federazione Italiana lotte tradizionali è affiliata ad Asi ed è tra le più medagliate in Europa in questo sport.

## ATLETICA LEGGERA: LONGO IL PIÙ VELOCE SESSANTENNE DI SEMPRE

Nei Tricolori indoor master di Ancona, lo sprinter Mario Longo abbatte il record mondiale di categoria M60 in 7.49. Mai nessuno così veloce nei 60 metri a 60 anni. Volata da record lo sprinter campano che continua a prendersi la scena dopo una brillante carriera a livello assoluto, coronata dalla medaglia di bronzo in maglia azzurra nella 4x100 agli Europei di Spalato '90. Sulla pista del PalaCasali abbassa di tre centesimi il limite precedente detenuto dallo statunitense Oscar Peyton, il 7.52 stabilito nel 2013, e aggiunge un'altra perla alla sua collezione. Il portacolori della Nissolino Vis Nova Salerno, classe 1964, detiene anche il record del mondo M50 con 7.04 (agli Europei master 2016 di Ancona) e quello europeo M50 dei 100 metri, 11.13.





# Trump: Il Presidente è morto...Viva l'imperatore!

Il 28 Febbraio, attorno alle ore 12,00 locali, il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha accolto alla Casa Bianca il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. E sembrava fosse scoppiato l'amore! Forse, o forse no. Trump, nel giro di una mezza mattinata si era rimangiato tutto ciò che aveva detto nelle settimane precedenti. Ricordate?: "Zelensky è un comico mediocre, è un dit-



tatore...ha gestito male il conflitto" e altri epiteti e accuse che non ripetiamo, ma che devono essere stati più pesanti delle bombe che da tre anni Putin gli sgancia addosso, se si è affrettato a correre a Washington a spiegare e forse a porgere l'altra guancia. Ma prima dell'incontro però, con una capriola lessicale, una delle tante alle quali il tycoon ci ha abituati nel tempo, si è invece lasciato andare in lodi e apprezzamenti per il presidente della repubblica del tridente che facevano ben sperare: "Zelensky è una persona che stimo... un eroe... ci metteremo d'accordo.. e si è vestito pure bene."

La favola peynetiana però è durata soltanto una mezz'ora, giacché dopo i convenevoli e le strette di mano di rito, è iniziata un'accesa discussione prima tra Zelensky e il vice presidente Vance e poi con lo stesso Trump, che come al solito ha minacciato e ringhiato e infine lo ha letteralmente buttato fuori dalla "Casa". La frase più gentile è stata: "Sei uno stupido e con te non si possono fare affari". Ecco, gli affari, che è ciò che interessa veramente all'uomo più potente del mondo. Ma che ci volete fare, è fatto così e da quando è diventato ufficialmente il 47° Presidente degli Stati Uniti d'America, è stata Rivoluzione! Nel bene e nel male, nel Make America Great Again, nel portare ai massimi livelli istituzionali il nuovo potere tecnocratico incarnato dal visionario padrone della Tesla Elon Musk, nel ribaltamento cinico, sfrontato ma tutto sommato "realistico" delle alleanze nella guerra in Ucraina, capace nel giro di poche settimane di scompaginare tutte le strategie guerriere o guerrafondaie impostate dall'Europa e dal suo predecessore Joe Biden per arrivare alla pace. Insomma un ciclone, che sta spazzando via anni, secoli di storia e disciplina politica e forse l'America stessa per come l'abbiamo conosciuta. Ma anche i rapporti con il resto delle altre nazioni

no lasciato spesso macerie, distruzioni e lutti. Io non so se Trump si senta più Alessandro Magno, Cesare, Hitler oppure un nuovo Ghandi; so che nel giro di pochi mesi ha cancellato certezze, sicurezze e alleanze strategiche costruite faticosamente almeno negli ultimi ottanta anni, dal dopoguerra in poi. E so anche che nel mondo globalizzato, dove l'America era il perno e il centro gravitazionale, stanno riaffiorando paure e ansie per il futuro. Lui rassicura, spronandoci a essere ottimisti e ad accettare la sfida; lui e il suo scudiero Elon ci parlano di utopia e di mondi altri e meravigliosi, anche se tutto sembra virare sul distopico. Ma è possibile che siamo noi a non capire, impigriti da anni di benessere e di pace a basso costo e incapaci di elaborare un pensiero nuovo, eretico, visionario e futurista che ci proietti realmente nel duemila. Staremo a vedere. Ovviamente se ci riusciremo e il primo a dircelo sarà il povero Zelensky, vittima sacrificale del nuovo corso trumpiano. Per ora siamo ai primordi di quei ragionamenti, siamo al pensiero grezzo, alla mancanza di qualsiasi disciplina o elaborazione sociologica. Si fa ricorso alla pancia, alla velocità delle dichiarazioni, spesso alle minacce brute e all'estorsione. Con il pregio però della chiarezza, della cancellazione di qualunque paludamento ipocrita.. Ecco, sì, staremo a vedere. Per ora si sono pronunciati tutti e la preoccupazione, se non il terrore, è palpabile. Chi non parla ancora sono gli americani, un po' intontiti, un po' curiosi, un po' paraculescamente in attesa degli sviluppi. Poi si vedrà e anche se oggi gli hanno poggiate democraticamente la corona sul capo con le elezioni del Novembre scorso, vedremo se al momento di dovergliela togliere, il nostro, come un moderno Napoleone autoincoronatosi imperatore, sarà disposto a riconsegnarla.

# C'È UN GRUPPO ITALIANO

## CHE FA VIAGGIARE LE MERCI, NON SOLO LE PERSONE

Puntiamo a raddoppiare il trasporto merci su rotaia nei prossimi 10 anni.



fsitaliane.it / Interporto Quadrante Europa - Verona



The Mobility Leader



PREMIUM PARTNER



ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO



creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**



**#NOISIAMOPER**

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

